INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede, ecc. e presso le altre succursali al prezzo, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua — Anno 18, Semestre 10, Trim. 5
Europa, Stati dell'Un. Postale 32, 19, 10
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. 56, 28, 15 — settim. 44, 22, 11
Unito: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gli accordi d'Italia coll'Inghilterra

Giorni sono un giornale francese annunziava che, in vista della polemica sorta in Italia intorno all'opportunità di rinnovare la triplice alleanza, l'imperatore di Germania aveva già risoluto di iniziare trattative col Gabinetto di San Giacomo per sostituire subito l'Inghilterra all'Italia nella lega per la pace.

Che giornali che pretendono di esser seri possano scrivere fandonie simili pare inverosimile!

Bisogna proprio essere giornalista in Francia per non sapere che l'Inghilterra non ha mai stipulato trattati di alleanza a lunga scadenza e che anche negli accordi verbali presi con altre Potenze bisogna che l'interesse britannico sia provato in modo indiscutibile.

Quale è stata finora la posizione dell'Inghilterra di fronte alla triplice alleanza Parlando? anni sono alla Guildhall, lord Salisbury dichiarò in modo esplicito che, senza entrare in impegni formali, le forze del Regno Unito si sarebbero indubbiamente schierate da parte di quelle nazioni che, come l'Inghilterra, volevano la conservazione della pace europea.

La questione del mantenimento del presente equilibrio nel Mediterraneo è una di quelle che tocca al vivo interessi britannici. Nulla di più naturale dunque che, senza bisogno di sottoscrivere trattati, si prendessero accordi importanti ispirati appunto alla comunanza degli interessi anglo-italiani e che in questi accordi fossero previsti tutti quei casi che implicassero minaccia agli interessi delle due nazioni.

In Germania si sa benissimo che l'Inghilterra non stipulerebbe un trattato d'alleanza con gli Imperi centrali, a meno che volesse, come nel 1855, prender parte attiva in una guerra continentale. Questa ipotesi è fuori di ogni questione. Esista o no la triplice alleanza, alla Germania starà sempre a cuore l'amicizia dell'Italia, perchè l'amicizia dell'Italia vuol dire per essa la cooperazione dell'Inghilterra.

La Germania sa benissimo che, avvenga quel che può, l'accordo naturale fra Inghilterra e Italia è indistruttibile.

Dirò di più.

Ammesso anche che la triplice alleanza non venisse rinnovata e che per l'Italia cessasse ogni lontano impegno di garantire l'integrità del territorio germanico, l'affinità degli interessi anglo-italiani sul Mediterraneo basterebbe a garantire in caso di guerra la Germania della benevola neutralità dell'Italia.

L'accordo di due Potenze eminentemente liberali come l'Inghilterra e l'Italia può sussistere eternamente. Con l'Inghilterra abbiamo non solo comune l'interesse di mantenere il principio della libertà commerciale, abbiamo comune, a difesa della libertà e della civiltà europea, l'interesse di impedire l'avanzarsi della Russia verso occidente.

Che cosa avverrebbe di noi il giorno in cui, abbandonata l'amicizia dell'Inghilterra, Francia e Russia si mettessero in testa di condurre ad effetto certi programmi vagheggiati a Pietroburgo e a Parigi?

Non c'è bisogno di essere diplomatici accorti per vedere che, distrutto il presente accordo fra Italia e Inghilterra, le Missioni di scienziati e di popi russi in Abissinia assumerebbero ben altro carattere, e che le proteste della Francia sull'influenza esercitata dall'Inghilterra nella vallata del Nilo si cambierebbero in gravi minaccie.

La Francia giornalistica *boulevardiera*, la Francia di M. Déroulède e degli strascichi del boulangismo, tiene molto alla redenzione dell'Alsazia e della Lorena.

Ma la Francia politica ministeriale, lavoratrice, protezionista, ambiziosa tiene più assai a cacciare gli inglesi di Egitto.

Ora è chiaro che, fin tanto che la Francia vedrà che l'Italia, nell'interesse della propria conservazione, combatte a fianco dell'Inghilterra contro ogni attentato di predominio francese sul Mediterraneo, o che l'Italia sia o no legata alla Germania, è difficile che noi si entri completamente nelle sue buone grazie.

Si può discutere l'opportunità di certi fatti che ci legano alla Germania.

Gli accordi che ci uniscono all'Inghilterra sono fuori di ogni discussione.

Il Diplomatico.

Le gravissime condizioni di Napoleone.
Il Re va di notte al letto del malato.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Lo stato del principe Napoleone è sempre più grave.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,55 pom. — Il *Fanfulla* racconta che stanotte, alle 3, dall'*Hôtel de Russie* venne telefonato al Quirinale che Gerolamo Napoleone era agli estremi. Il Re, avvertito, si alzò subito e si recò all'albergo. Poco dopo giungeva anche la principessa Laetitia, che il Re aveva fatta avvisare prima di uscire dal Quirinale. Anche la Regina voleva recarsi dal principe morente, ma il Re la indusse ad attendere un altro avviso.

Il Re trovò il principe Gerolamo delirante.

Lo assisteva il dottor Tausig.

Poco dopo il principe rinvenne. Il Re rimase presso l'infermo fino alle ore 5 di stamane. Gerolamo fu nuovamente visitato stamane dal dottore Tausig e da Baccelli. Accertarono che il malato andava ognor peggiorando: si ricorse alla respirazione coll'ossigeno. Le principesse Clotilde e Laetitia non si allontanarono più dal letto.

La principessa Laetitia oggi a mezzogiorno chiese al padre se desiderava che chiamassero il figlio secondogenito, principe Luigi, che è a Tiflis, tenente-colonnello dei dragoni. Gerolamo balbettò: « Oramai è troppo tardi. » Si telegrafò tuttavia ugualmente.

Più tardi il principe, drizzandosi improvvisamente come se soffocasse, ordinava che gli si aprissero le finestre. Lo ubbidirono.

Allora egli ricadde sul guanciale rantolando. Intanto all'albergo è un continuo via vai di personaggi e di giornalisti.

Alle ore quattro arrivarono il Re e la Regina, i quali restarono soli colla principessa Clotilde nella camera del malato per quasi un'ora. Frattanto nell'anticamera stavano la principessa Laetitia, il principe Vittorio, il cardinale Buonaparte, e poi sopravvennero il canonico Anzino e l'abate Pujol.

Nelle adiacenze dell'albergo continua a stazionare la folla. Oggi, ad un certo punto, si sparse la voce che il principe era morto. Molti sono corsi a telegrafare; invece sino a questo momento il principe Gerolamo è vivo; però Baccelli giudica che, essendo sopravvenuta una paralisi al cuore, il pericolo è eccezionale.

Il Principe conserva la piena lucidità di mente. Chiama sempre il suo cameriere intimo Edoardo, al quale non permette che si stacchi un momento dal letto. Conosce la gravità del suo stato, ma disse ripetute volte che finora non si sentiva agli estremi. Durante una tregua del male chiese cibo. Gli portarono una tazza di brodo, ma egli la rifiutò chiedendo qualche cosa di solido. Però non potè inghiottire nulla.

La principessa Clotilde si trova in uno stato di desolazione indicibile.

Il Re, come sempre, dà prova di animo fortissimo.

Venne sospesa la circolazione delle vetture nelle adiacenze dell'albergo.

Stante le gravi condizioni del principe Napoleone, il Re contromandò la rivista che doveva passare domani in occasione del suo genetliaco.

Così pure venne sospeso il pranzo diplomatico che doveva aver luogo domani sera alla Consulta.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nel consulto di stasera i medici dichiararono che lo stato del principe Napoleone è disperato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,25 ant. — Ieri sera alle dieci, il Re, la principessa Laetitia, la principessa Matilde, il principe Vittorio sono tornati all'*Albergo di Russia* e ne sono usciti mezz'ora dopo. Allora le suore e il vecchio servo si accostarono al letto per cambiare le lenzuola. Il Principe li respinse vivamente gridando che lo lasciassero tranquillo. Verso mezzanotte Napoleone ebbe un momento di calma.

I dottori Baccelli e Tausig uscirono dagli appartamenti dicendo che la bronco-polmonite doppia era guarita, ma rimaneva la trachicardia, la quale, per troppo, non permetteva di concepire speranze. Verso il tocco si mandò a prendere una nuova provvista di ossigeno. La principessa Clotilde veglia il marito continuamente insieme con una suora. L'infermo respira affannosamente, ma conserva la voce robusta.

Alla principessa Clotilde, che gli aveva offerta una iniezione di morfina per dargli un po' di riposo, rispose risolutamente: « No!.... » Dopo poco gridò: « Fate cessare quel rumore alle finestre.... Voglio riposare.... » Era la pioggia che batteva sui vetri. Fino a questo momento nulla di nuovo.

La città è imbandierata pel genetliaco del Re. La rivista che doveva aver luogo stamane è stata rinviata. Anche il Municipio ha rinviata la distribuzione delle ricompense al valor civile, che si suol fare in questo giorno.

La Commissione pei fatti d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 4 pom. — La Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa si è costituita stamane nominando a suo presidente il comm. Armò, procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,10 pom. — Il comm. Armò oggi non era presente alla riunione della Commissione per l'inchiesta circa i fatti d'Africa. Egli è ancora assente da Roma.

Mancando il presidente, la Commissione non prese alcuna deliberazione circa l'ordine dei lavori. È probabile che la Commissione parta per l'Africa il 24 marzo.

L'on. De Zerbi lunedì venturo pubblicherà un opuscolo circa l'inchiesta sui fatti della polizia eritrea.

Il capitano dei carabinieri Locascio, che fu a Massaua durante i tempi del Livraghi, è venuto a Roma ove ebbe già colloqui con vari ministri.

Le economie del ministro Villari.
Le scuole all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 3,55 pom. — Il ministro Villari ha cominciato a rinviare alle rispettive sedi i funzionari comandati presso il Ministero.

Ha ordinato alla Direzione generale delle Belle Arti, che già era stata traslocata nel palazzo di Ripetta, di ritornare al Ministero, conseguendo così una notevole economia.

Il Villari ha pure soppresso l'ufficio di revisione dei disegni degli edifizi scolastici, giudicandolo costoso e di intralcio al corso degli affari.

— La *Riforma* assicura che l'on. Di Rudinì, contrariamente all'opinione del suo sottosegretario onorevole d'Arco, ha rinunciato all'abolizione di quaranta scuole italiane all'estero, incaricando invece l'Ufficio scuole alla Consulta di trovare 200,000 lire di economia evitando l'abolizione di molte o di poche scuole.

Il progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,55 pom. — Oggi venne distribuito alla Camera il disegno di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista nel testo approvato dalla Commissione.

Oltre alle disposizioni già conosciute, il progetto contiene i seguenti due articoli aggiuntivi:

Art. 6. — Le elezioni parziali che debbono essere fatte durante la XVII legislatura si faranno dai Collegi elettorali costituiti secondo le disposizioni della legge 24 settembre 1882.

Art. 7. — Quando avvenisse lo scioglimento della Camera dei deputati prima della pubblicazione delle tabelle dei nuovi Collegi, le elezioni saranno fatte dai 508 Collegi esistenti prima della promulgazione della legge 7 maggio 1882.

Oggi l'on. Carmine ha già presentata la sua relazione sul progetto.

Sbarbaro in libertà.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 4 pom. — Telegrafano da Sassari che stamane, inaspettatamente, il prof. Sbarbaro, accompagnato da un segretario di Prefettura, ha lasciato il carcere diretto al Golfo degli Aranci, ove si imbarcherà stasera pel continente.

Gli studenti pensavano di preparargli una dimostrazione credendo che uscisse domani; invece rimasero delusi.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 13 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,05 pom. I deputati presenti nell'aula sono piuttosto scarsi. Sono al banco dei ministri Di Rudinì, Luzzatti, Chimirri, Pelloux.

Leggesi il verbale d'udienza.

La Camera al principe Napoleone.

DI SANDONATO apprende che le ultime notizie sullo stato del principe Gerolamo Napoleone sono gravissime. Mentre esprime il rammarico e fa gli augurii per un miglioramento, propone che la Camera deleghi ufficialmente il presidente Biancheri a mandare a prendere notizie dell'illustre infermo.

BIANCHERI non dubita che la Camera approverà unanime la proposta. Soggiunge che pur troppo le ultime informazioni gravissime fanno temere una catastrofe imminente. Tuttavia si associa agli augurii espressi dall'on. Di Sandonato con tutto il cuore, e quindi mette ai voti la proposta, la quale viene approvata all'unanimità.

Una interrogazione sugli esami dei capitani.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde alla interrogazione dell'on. Adami circa gli esami per le promozioni a scelta dei capitani di fanteria e di cavalleria e per l'avanzamento dei capitani d'artiglieria e del genio. Il ministro spiega i criteri che lo guidarono a ristabilire gli esami per la scelta dei capitani di fanteria, desiderando di facilitare la carriera, già troppo tardiva, a tanti bravi ufficiali. Quanto ai capitani d'artiglieria e del genio dichiara d'essere desideroso pure d'avvantaggiarli; ma però intende provvedere perchè il passaggio di ufficiali superiori di altre armi nella fanteria non torni di danno alla carriera degli ufficiali di fanteria. *(Bene!)*

ADAMI replica brevemente prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Sui lavori della linea Parma-Spezia.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde alla interrogazione degli onorevoli Sanvitale e Nasi Carlo circa l'andamento dei lavori della linea Parma-Spezia. Riconosce che quei lavori procedettero poco soddisfacentemente, ma attribuisce la causa di ciò alla irregolarità con cui si appaltarono i lavori quando ancora non si avevano gli studi e i calcoli dei progetti definitivi. Per questo il Governo si trova impegnato senza poter agire com'è necessario. Il ministro coglie l'occasione per biasimare questo sistema troppo invalso pel passato e che ha cagionato disastro finanziario e ritardo nell'esecuzione dei lavori pubblici. Assicura che d'or innanzi nessuna opera verrà appaltata senza che siano fissati prima tutti i progetti e stanziate le somme relative. *(Bene)*

NASI, a nome dei colleghi del Collegio, prende atto delle dichiarazioni del ministro. Soggiunse non essere sua intenzione di far recriminazioni intorno al passato, oramai troppo postumo, ma spera che l'opera del ministro varrà ad attenuarne le conseguenze riguardo alla linea Parma-Spezia. *(Bene)*

La spesa per l'inchiesta africana.

SOLA, insieme a dieci altri deputati, propone che si dichiari l'urgenza pel progetto di legge che importa la spesa di 60,000 lire per l'inchiesta sui fatti d'Africa. — Approvasi.

Sulla giurisdizione penale nella colonia eritrea.

VILLA svolge la sua interpellanza circa l'ordinamento della giurisdizione penale nella colonia eritrea. Dopo aver ricordato che l'ordinamento della giustizia, bisogno prevalente nelle colonie, deve uniformarsi alle leggi della madre Patria, espone come nell'Eritrea la giustizia trovisi regolata da disposizioni del 1886, non sanzionate da decreto reale, secondo le quali il Tribunale militare funziona da Corte d'assise con garanzie di una Commissione d'inchiesta precedente e della revisione del processo. Tali garanzie furono soppresse col decreto dichiarante lo stato di guerra; onde gli italiani trovansi abbandonati ad un giudizio senza garanzia. Invoca quindi un ordinamento conforme.

DI RUDINI, ministro degli esteri, riconosce l'anomalia dell'ordinamento giudiziario nella colonia e la necessità di regolarlo; e attende che la Commissione d'inchiesta presenti proposte anche in questa materia.

FERRARIS, ministro guardasigilli, ricordati i provvedimenti relativi alla giustizia nella colonia, rettifica l'esposizione fatta da Villa, avvertendo che la facoltà del comandante militare di sospendere l'esecuzione delle sentenze mitiga il rigore dello stato di guerra. Finchè questo permane, nessun atto può compiere il ministro guardasigilli.

CRISPI assicura che il consigliere coloniale Piccolo-Cupani ebbe incarico di studiare l'applicazione delle leggi nazionali nell'Eritrea, conformemente alla facoltà concessa al Governo dalla legge 1º luglio 1890, e presentò già proposte relative alla giustizia civile e penale. Aggiunge che, soltanto dopo la sua assunzione al Governo, pubblicaronsi nella *Gazzetta Ufficiale* i decreti concernenti la colonia.

VILLA crede che la giustizia possa applicarsi agli italiani nell'Eritrea immediatamente, e non debba essere ritardata dall'ordinamento della giustizia per gli indigeni. Esclude che la giurisdizione eccezionale sia giustificata dallo stato di guerra, la competenza del Tribunale militare si riferisce esclusivamente alle persone e ai reati militari. Conclude dichiarando che, non provvedendosi immediatamente, presenterà una mozione per far cessare lo stato incostituzionale della colonia.

FERRARIS, ministro guardasigilli, osserva che i provvedimenti definitivi devono maturarsi; sarebbero attuati di già se gli studi relativi avessero preceduto, non seguito, la legge del luglio 1890.

DI RUDINI, ministro degli esteri, protesta contro l'accusa di illegalità nei giudizi che emanansi nell'Eritrea. Promette che si occuperà del grave argomento, ma senza precipitazione.

CRISPI avvisa che i decreti dei comandanti civili della colonia debbano avere vigore di legge finchè manchi una legislazione speciale.

VILLA prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Un'interpellanza sul Banco di Sicilia.

COLAIANNI interpella sopra la gestione del regio commissario preposto all'amministrazione del Banco di Sicilia e sui motivi che hanno finora impedito la nomina del direttore del Banco medesimo. Sebbene fra due mesi dalla presentazione dell'interpellanza sia cessata l'amministrazione del regio commissario e siasi nominato il direttore, mantiene l'interpellanza affine di rivolgere varie raccomandazioni al Governo.

MICELI, parlando per un fatto personale, dà ragione dello scioglimento dell'Amministrazione del Banco e della nomina del commissario e del direttore, respingendo le censure dell'interpellante per la gestione del commissario.

COLAIANNI ribadisce gli addebiti mossi all'opera del regio commissario.

MICELI giustifica le operazioni censurate.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura, deplorato che siansi discussi nomi e operazioni, dà notizia sulla condizione del Banco, uno dei più solidi e meglio amministrati Istituti del regno. Comunicherà ai Corpi competenti i desiderii di Colaianni.

COLAIANNI dichiarasi soddisfatto.

Altre interrogazioni.

MEZZANOTTE interpella intorno al modo d'evitare che l'autorizzazione ad enti locali di eccedere la misura legale della sovrimposta porti la necessità dei ruoli suppletivi. Indica i rimedi idonei per sollevare i contribuenti dalla nuova spesa.

COLOMBO, ministro delle finanze, apprezzando i concetti espressi dall'interpellante, impegnasi a prenderli in esame per tradurli in provvedimenti.

AGNINI interpella sulla lentezza dei lavori di bonificamento della Burana, deplorandola ed esortando il ministro a sollecitare i lavori medesimi.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, dichiara che i mezzi del bilancio superano la celerità consentita dai lavori; che esorterà l'Impresa ad impiegare il maggior numero possibile d'operai e retribuirli equamente.

Votazioni.

PRESIDENTE annunzia il risultato delle votazioni: Per la modificazione della legge per l'abolizione di servitù nelle provincie ex-pontificie: voti favorevoli 218, contrari 35; per la lotteria del Collegio d'Anagni: voti favorevoli 174, contrari 60; proroga del trattato coll'Austria: favorevoli 213, contrari 9.

La Camera approva.

CARMINE presenta la relazione sul disegno di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista.

PRESIDENTE comunica le interrogazioni:

di MARTINI FERDINANDO sopra gli *intendimenti del ministro per ristabilire l'ordine nell'Università di Bologna;*

di COSTANTINI e SCIARRA intorno all'*attuazione d'un tronco diretto a modificazione dell'orario ferroviario* Sulmona.

Annunzia pure le interpellanze:

di SANTINI intorno ai *criteri del Governo nello scioglimento dei Consigli comunali;*

di MOLMENTI *sulle forme e sui modi della tutela dei monumenti nazionali, specialmente sulle operazioni nelle opere di rinnovamento edilizio.*

Levasi la seduta alle 6,25.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,5 pom. — La Camera era oggi poco in numero. Si credeva che si avrebbe avuto il seguito della discussione sugli *exequatur*, ma non potè aver luogo perchè Zanardelli era assente per indisposizione.

La proposta dell'on. Di Sandonato di far chiedere ufficialmente notizie della salute del principe Gerolamo Napoleone fu accolta all'unanimità. Il presidente Biancheri, durante la seduta, inviò due segretari ad informarsi dello stato di salute del Principe. Fu interrogato anche l'on. Baccelli, il quale ormai esclude ogni speranza di salvezza. Dopo ciò la seduta venne dedicata nuovamente allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

Fece buona impressione la risposta del ministro Pelloux all'interrogazione Adami circa gli esami dei capitani. Il ministro dichiarò che intendeva di provvedere perchè il passaggio degli ufficiali superiori delle varie Armi alla fanteria non danneggiasse la carriera degli ufficiali di fanteria, carriera che è già tanto tardiva.

Voci di: « Benissimo » ed approvazioni vivacissime accolsero questa dichiarazione.

L'interrogazione Villa sulla giurisdizione penale nella colonia Eritrea ebbe largo sviluppo e diede luogo ad una completa trattazione di una difficile materia qual è quella della giurisdizione. Il Villa era mosso dalla preoccupazione che le leggi italiane non potessero avere nell'Eritrea intera applicazione, sottraendo così i cittadini italiani alla legge comune.

Le risposte dei ministri Di Rudinì e Ferraris furono rassicuranti, non tanto per il presente quanto per l'avvenire, pel quale hanno promesso che provvederanno.

Avendo l'on. Villa affermato, nel calore della discussione, che vi sono cittadini italiani i quali andando a Massaua sono messi fuori della legge, il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, ribatteva vivacemente protestando contro quell'asserzione.

Il presidente Biancheri osservava che quella non era che un'opinione personale.

L'interrogazione dell'on. Colaianni circa la gestione del R. commissario preposto all'Amministrazione del Banco di Sicilia e sui motivi che hanno finora impedita la nomina del direttore di quel Banco, sebbene rivolta al ministro Chimirri, riguardava però atti compiuti dal Miceli. Quindi questo ex-ministro fu provocato ad intervenire.

Ne nascevano vari battibecchi.

Il Colaianni affermò che il Miceli aveva permesso che si nominasse direttore del Credito Fondiario al Banco di Sicilia, una persona notoriamente analfabeta. *(Rumori)*

Il Miceli protestava dicendo che quella persona sapeva leggere e scrivere benissimo. Protestava contro il Colaianni che voleva denigrare il personale del Banco.

Colaianni protestava a sua volta. Allora Biancheri scampanellando li richiamava entrambi ed il Di San Donato usciva in questa esclamazione: « E via! mettetevi d'accordo. *(Ilarità)* »

— Il ministro Villari risponderà domani all'interpellanza dell'on. Ferdinando Martini sopra i disordini della studentesca di Bologna.

— Nei crocchi ministeriali si dice che il Governo ha intenzione che la Camera discuta prima delle vacanze pasquali il bilancio di assestamento. È verosimile quindi che le vacanze di Pasqua non abbiano principio prima del 25 corrente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,15 ant. — Domani la Commissione generale del bilancio approverà la relazione Cadolini sopra il bilancio d'assestamento. La relazione verrà distribuita lunedì alla Camera. È probabile quindi che martedì o mercoledì si cominci la discussione sul bilancio di assestamento.

Pare però che non verrà sollevata alcuna questione politica, ma si voterà il bilancio come semplice provvedimento amministrativo.

Per cui pare evitato un voto politico prima di Pasqua. Secondo il *Don Chisciotte* sarebbe priva di fondamento la voce che parecchi deputati avessero deciso di presentare una mozione sul modo con cui il Governo intende di applicare la politica ecclesiastica.

Il 70º genetliaco del reggente di Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il principe reggente diresse al barone Crailsheim, presidente del Consiglio, una lettera ringraziante tutti per le numerose testimonianze di devozione in occasione del suo 70º genetliaco.

La neve in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La neve ricominciò a cadere ieri nel sud dell'Inghilterra. La circolazione delle ferrovie è interrotta in parecchi punti.

Il bilancio della guerra al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Reichstag.* — Si approva il bilancio della Cancelleria dell'impero. *Caprivi* difende l'attitudine del Governo di fronte agli avvenimenti del Chilì; dice che nessuna nave tedesca era disponibile; i danni degli interessi dei tedeschi nel Chilì si potranno compensare soltanto con pratiche diplomatiche. Discutesi quindi il bilancio militare. *Bebel* biasima il cattivo trattamento dei superiori verso gli inferiori. Il ministro della guerra risponde che le lagnanze non sono provate. Continua domani.

Una lettera di Guglielmo II al reggente di Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — L'imperatore Guglielmo ha diretto un telegramma di felicitazioni al principe reggente in occasione del 70º genetliaco, ringraziandolo nel modo più cordiale perchè mercè il suo concorso i legami fra loro, le loro Case ed i loro Governi diventano sempre più intimi pel bene della patria comune. Il principe reggente rispose ringraziando caldamente l'imperatore.

La morte di Windthorst.

All'ultimo momento la *Stefani* ci comunica:

BERLINO, 14. — Questa mattina, alle ore 8,15, è morto Luigi Windthorst, deputato al Reichstag, capo del partito cattolico cosidetto del *Centro*. Era nato nel 1812.

Un manifesto di Parnell.
Il viaggio di Guglielmo II in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Parnell diresse agli irlandesi d'America un manifesto chiedente il loro concorso per reprimere la rivolta dei nazionalisti dissidenti e compiere l'emancipazione dell'Irlanda.

Il *Daily Telegraph* dice che l'imperatore Guglielmo si recherà in Inghilterra nel luglio coll'imperatrice ed il kronprinz.

Un piroscafo italiano incagliato.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Una parte dell'equipaggio del *Paraguay*, incagliatosi, è sbarcata; gli altri rimangono a bordo.

I mafiosi di Nuova Orleans.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il processo contro gli immigrati italiani accusati dell'assassinio di Hennessy, capo della polizia, è terminato oggi. Schiaffedi, Palizzi e Monastero vennero condannati, altri sei assolti. Per tre altri imputati i giurati non poterono accordarsi riguardo al verdetto.

Il presidente Balmaceda assassinato?

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Dicesi che Balmaceda fu assassinato, ma la Legazione del Chilì non crede alla notizia.

Malcontenti contro il Governo brasiliano.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il giornale *Commercio* dice che una numerosa riunione tenuta ieri da senatori, deputati, ufficiali e giornalisti decise di pubblicare un manifesto protestante contro la politica del Governo.

La tranquillità regna a Cuba.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — È infondato che la rivoluzione sia scoppiata a Cuba.

La questione del giudice Scott.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il Consiglio dei ministri decise che il giudice Scott assisterà alle sedute del Consiglio soltanto quando si discuteranno questioni giudiziarie.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *dal 15 Marzo 1891. I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Associazione straordinaria
Lire 15 50
dal 15 marzo al 31 dicembre

BORSA UFFICIALE.
14 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 52 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 100 95	— — — —
»	100 85 — 100 95	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 27 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 27 — 25 29 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 3/4 124 —
		lungo 123 3/4 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 marzo — Anche oggi Borsa nulla per affari e poco sveglia in fatto di tendenze. Si rimane in un oscillamento nebbioso e sfibrato.

La Rendita chiuse un po' debole non essendo riuscita a giungere sopra le 95 70; il *Mobiliare* poco brillante a 523, 524; i titoli ferroviari appena discreti. Il resto quasi soltanto nominale.

Rendita fine mese 95 55 95 60.
Rendita fine corr. 95 70 95 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	523 — 524 —	Cred. Ind.	214 — 215 —
Torino	412 — 413 —	Ferr. Mer.	700 50 702 —
B. S. (A)	105 — 106 —	Ferr. Med.	529 — 531 —
Serie B	102 — nom. —	Fondiaria	10 — — —
Tiberina	41 — — —	Cartiere	385 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 81 —.

Il socialismo cattolico[1]
Germania ed Austria.

I principii del socialismo cattolico si debbono cercare negli insegnamenti di Gesù Cristo stesso. I precetti che il biondo nazareno andava predicando fra le rovine della maestà e del gran nome romano erano precetti di eguaglianza e di amore sociale.

Guai a voi, ricchi, perchè avete la vostra consolazione in questo mondo! Ecco la massima che esprime il concetto filosofico e religioso su cui è basato il sistema economico cristiano. Il dolore che tormenta i poveri quaggiù si tramuterà in gioia in un mondo oltre-tomba, ove la giustizia impera sovrana; le lagrime sparse saranno ricompensate, gli affanni diventeranno gioie, le ansie pace serena ed immortale.

I ricchi hanno tutti i godimenti e tutti i commodi mondani; per loro non sarà il regno dei cieli. La parabola di Lazzaro è stata chiamata, quando la società cristiana sentì il bisogno di legittimare le ricchezze, la parabola del cattivo ricco, ma essa non è che la parabola del ricco. « Or vi era un uomo ricco il quale si vestiva di porpora e di bisso ed ogni giorno godeva splendidamente. Vi era altresì un mendico chiamato Lazzaro, il quale giaceva alla porta di esso pieno di ulceri. Ora avvenne che il mendico morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abrahamo. Ed il ricco morì anch'egli e fu seppellito, ed essendo nei tormenti dell'inferno alzò gli occhi e vide da lungi Abrahamo e Lazzaro nel seno di esso. Ed egli gridando disse: « Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro, acciocchè intinga la punta del dito nell'acqua e mi rinfreschi la lingua; perocchè io sono tormentato in questa fiamma. » Ma Abrahamo disse: « Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita e Lazzaro altresì i mali; ma ora egli è consolato e tu sei tormentato. Ora il ricco è all'inferno, solo perchè ricco, perchè veste di porpora e di bisso, perchè gode splendidamente. »

Gesù non vuole conquistare la ricchezza, vuole annientarla. Nè diverso è l'ideale dei primi seguaci di Gesù, di coloro che furono i veri fondatori del cristianesimo. Giacomo, nella sua epistola cattolica, esce in esclamazioni ed in minacce così terribili contro i ricchi che voi scorgete assai facilmente, nella violenza dell'apostolo, la ribellione del povero contro coloro che egli considera come i naturali nemici della sua classe; ricco è per lui sinonimo di perverso ed empio.

Poveri erano i primi seguaci di Gesù. Paolo, il più grande ed il più ardente dei primi apostoli, concepisce come tipo ideale del cristiano un operaio umile, laborioso e modesto.

Il ricco è anche per lui un parassita, poichè egli formula nettamente una legge economica che doveva molti secoli dopo diventare il principio fondamentale del socialismo: chi non lavora non mangi.

Il cristianesimo, che era stato in origine una società di ebioniti, aveva accettato l'idea che se il ricco non distribuisce ciò che gli è di superfluo diventa un detentore della roba altrui.

Questi concetti si conservarono anche quando la Chiesa, per necessità sociale, dovè difendere contro le radicali tendenze evangeliche dei frati degli ordini minori il sistema di proprietà individuale.

I socialisti democratici, nelle loro concezioni della vita, si ostinano a torto a considerare il cristianesimo e soprattutto il cattolicesimo come contrari alla dottrina fondamentale del socialismo, ed a negare quanto sia stata in altri tempi benefica e larga l'azione della chiesa cattolica.

Molti scienziati di economia hanno subìto l'influenza del cattolicismo, anche loro malgrado, e la storia non ci ha tramandato giammai il ricordo di un'associazione religiosa organizzata meglio della Chiesa cattolica. Quindi una corrente socialistica nel seno della Chiesa cattolica o fra il clero di una determinata regione ha una importanza ben maggiore di quel che non sembri a prima giunta. Il clero cattolico, non parliamo di quello italiano, ma del clero in generale, vivente sulle contribuzioni volontarie dei fedeli, ha un interesse diretto a mantenersi devote le classi lavoratrici, specialmente perchè dopo la rivoluzione, le classi borghesi tendono sempre più a staccarsi dalla Chiesa. Così si spiega il rapido sviluppo del socialismo cattolico. E la terra classica è la Germania. Il clero cattolico tedesco avrebbe potuto difficilmente resistere alla marea socialistica.

Disinteressarsi della questione sociale sarebbe stato allontanarsi per sempre l'amore delle masse. Gli interessi della Chiesa, il desiderio di conquistare la devozione popolare, le aspirazioni cristiane e le tradizioni storiche della Chiesa tedesca spingevano il clero germanico a patrocinare la causa del maggior numero dei fedeli e ad accettare grande parte delle teorie del socialismo.

Ma questo movimento cattolico-socialista della Germania sarebbe rimasto circoscritto ed avrebbe avuto una ben limitata efficacia, se a capo di esso fin dal 1864 non si fosse messo un uomo di straordinaria attività e di molta dottrina, il barone Guglielmo Emanuele von Ketteler, arcivescovo di Magonza. Il quale, trascinato dalla calda e audace propaganda di Lassalle, si occupò della questione sociale, e nel 1864 pubblicò il famoso libro *Die Arbeiterfrage und das Christenthum*, che ottenne un successo veramente grandissimo. Spirito nobile, temperato alle lotte della vita, von Ketteler non disdegnò trattare della questione operaia rinunciando a grande parte dei pregiudizi della sua classe ed accettando ciò che egli credeva vi fosse di puro e di sano nella morale e nelle dottrine economiche del socialismo.

A Magonza durante il lungo periodo del suo vescovato fece sentire al clero l'influenza della sua in-

(1) Francesco S. Nitti. — *Il socialismo cattolico.* Studi sul socialismo contemporaneo. — L. Roux, v. 6, L. 4.

dole battagliera ed austera. Menava vita ascetica, irreprensibile, severa. Fu uno dei pochi prelati che si dichiararono contrarii al domma dell'infallibilità, e vi si sottomise solo quando fu proclamato.

I suoi lavori economici furono molto discussi e variamente commentati, anche perchè era la prima volta che si vedeva un vescovo, noto per i suoi sentimenti cristiani, per le sue idee ultra-clericali, prendere la difesa delle classi operaie, con lo stesso ardore, le stesse tendenze, spesso anche le stesse frasi del Lassalle.

Secondo Ketteler, egli aveva l'obbligo di occuparsi della questione sociale, come vescovo e come cristiano. Quando divenne vescovo egli promise di occuparsi con amore dei deboli, degli infelici, dei poveri. Potrebbe venire meno ad una promessa così solenne? Cristo redentore del mondo cercò non soltanto di salvare le anime degli uomini, ma ancora di renderne la loro vita meno dura e meno penosa. La questione operaia è sopratutto una questione di stomaco e riguarda il più gran numero degli uomini. Essa ha perciò un'importanza maggiore di quel che non abbiano le questioni politiche, che pure formano la preoccupazione dei nostri Parlamenti. I partiti politici, che hanno bisogno di conquistare le simpatie del popolo, gli fanno larghe promesse; ma ottenuta la vittoria le dimenticano, ed il popolo resta più povero, più disilluso di prima. In generale la grande massa dei lavoratori vive col salario quotidiano. « Ora il salario si determina secondo il puro necessario nel senso più stretto, cioè secondo ciò ch'è indispensabile all'uomo per il nutrimento, gli abiti e l'alloggio e per conservare la sua esistenza fisica. Questa condizione dell'operaio dipende dal fatto che ai nostri giorni il lavoro è divenuto una merce sottomessa alle leggi che regolano tutte le altre.

Nel piano di Liebefrauen parlando agli operai ivi riuniti monsignor Ketteler disse: « La empietà del capitale che sfrutta il lavoratore come forza produttrice, come una macchina, fino alla sua distruzione, deve essere distrutta. Essa è un delitto contro il ceto operaio, una degradazione di esso. »

Le idee del Ketteler penetrarono rapidamente in quasi tutto il clero cattolico della Germania, e sorsero queste numerose Associazioni socialiste ultramontane.

Nell'incessante propaganda monsignor Ketteler fu aiutato, se non ispirato, da un altro insigne prelato, il canonico Cristoforo von Moufang, il quale più tardi fu il vero direttore dei *Christlich-sociale Blätter*, attorno al quale giornale si andò poi man mano formando un forte nucleo di scrittori cattolici socialisti. Fra questi sono notevolissimi per dottrina e per ingegno l'abate Hitze, il conte Löwewitz, Rodolfo Meyer, Ratzinger, Albertus, Hohenberg, Bongartz, conte von Hertling, Süry, ecc.

Il partito cattolico-sociale, oltre che per la propaganda dei suoi scrittori e per l'opera attiva del clero, si diffonde in Germania sopratutto per mezzo della Stampa e delle Associazioni.

I cattolici tedeschi hanno una Stampa molto bene organizzata. Oltre quello già citato, sono importantissimi la *Germania*, l'*Arbeiterwohl*, l'*Historich-politische Blätter*. L'opera di questa Stampa attiva e solerte è coadiuvata da un grandissimo numero di Associazioni cattolico-sociali, unite strettamente fra loro e guidate da uno stesso programma sociale. Ciascuna *gesellenverein* è affidata alla direzione di un Comitato direttore, composto di un presidente, sempre ecclesiastico, di due sorveglianti, di quattro assistenti e di un anziano, appartenenti tutti alla classe operaia: ha poi inoltre un Circolo, un Ospizio, un albergo, ove i soci che viaggiano sono certi di trovare protezione ed alloggio. Nel 1865 vi erano in tutto il paese renano circa 400 *gesellenverein* con 80,000 soci.

Il cammino degli studi sociali cattolici e delle associazioni che ne formano il programma politico ed economico è stato parallelo.

Ogni anno i delegati di tali Associazioni si riuniscono per formulare di comune accordo le loro rivendicazioni economiche e politiche, e tutto il movimento cattolico sociale, malgrado le lunghe persecuzioni ch'ebbero avute dal Governo e le decisioni dei liberali, prosegue per la sua via sempre più rigoglioso, sempre più prospero, sempre più audace.

* * *

Gli scritti di monsignor Ketteler avevano avuto anche in Austria una grandissima diffusione ed erano stati letti con molto interesse e con molto entusiasmo.

Maxen, professore a Göttingen, avendo seguito a Vienna il re di Hannover in qualità di precettore del figliuolo, contribuì molto a rendere popolari le idee dell'illustre prelato di Magonza.

Maxen insegnava economia sociale a molti giovani dell'aristocrazia viennese, discutendo specialmente delle dottrine sociali della Chiesa, dei salari, dell'usura, ed in generale delle rivendicazioni della classe operaia e del socialismo.

Fra i discepoli di Maxen vi erano il principe di Liechtenstein e dei redattori del giornale cattolico *Das Vaterland*.

Man mano questo piccolo gruppo, riunito intorno al professore di Göttingen, finì col persuadersi che solo la Chiesa poteva risolvere la questione sociale. In un Congresso di cattolici, *katoliken-tag*, tenuto a Vienna, il principe di Liechtenstein ed il conte Egbert Belcredi sostennero questa tesi con molto calore.

Ma se oggi l'Austria è il paese d'Europa ove il socialismo cattolico ha maggior importanza ed ove le teorie dei socialisti cattolici sono più accettate e più discusse, il merito principale è di R. Meyer e del barone Vogelsang. Se il socialismo tedesco è più scientifico e più largo del socialismo austriaco, tuttavia in nessun paese del mondo le dottrine socialistiche si sono incarnate così profondamente nel popolo come in Austria. In quasi tutti i paesi dell'impero la classe dei *rentiers*, la classe dei capitalisti, spesso anche la classe dei detentori del reddito agricolo, non hanno nè la religione, nè la razza dei lavoratori e dei contadini. Poi l'umile agricoltore di Boemia, che vede ogni giorno vendere all'incanto le terre della povera gente ed il fisco contribuire all'accrescimento dei grandi dominii israelitici, sente crescere l'odio per coloro che considera come dominatori stranieri e come usurpatori. Un uomo molto mediocre, un uomo che forse fuori i confini austriaci è un ignoto, il cavaliere von Schönerer, è stato per molti anni ed è forse tuttavia l'uomo più popolare dell'impero solo perchè egli rappresenta l'idea antisemitica. Naturalmente l'antisemitismo, così diffuso e così popolare in Austria, è un terreno fecondo per l'espansione del socialismo.

Lo spazio ci vieta di fermarci a lungo sulle idee dei principali cattolici socialisti, e ci appagheremo in un prossimo articolo di parlare del socialismo cattolico negli altri Stati europei ed in America.

La questione dell'estradizione del Livraghi.

Qualche giornale ha accennato a difficoltà che potrebbero sorgere nella estradizione del Livraghi, perchè si dice il nostro Codice penale non sarebbe stato promulgato a Massaua, e quindi l'estradizione pei delitti commessi dal Livraghi per questione di territorio non potrebbe essere prevista e per conseguenza regolata dall'ultimo trattato colla Svizzera, il quale, se non erriamo, è dell'anno 1869. Quanto sia assurda ed inesistente questa difficoltà è facile scorgere leggendo il testo del trattato di estradizione colla Svizzera, nel quale, a parte l'assurda questione di territorio sollevata, si dice che l'estradizione sarà concessa previo un mandato di cattura emanato dalle autorità competenti.

È certo che il Governo svizzero non vorrà vedere negli assassinii, di cui è imputato il Livraghi, qualcosa di politico. Ma se pure si giungesse a questo assurdo, il che è impossibile, rimarrebbe sempre l'accusa contro Livraghi di furto e di abuso di fiducia, reati espressamente contemplati nel trattato di estradizione.

A questo proposito leggiamo con piacere nell'autorevole *Journal de Genève*:

« La situazione del tenente Livraghi non è ancora regolata. Egli non ha lasciato Lugano ed attende l'esito della domanda di estradizione. Se è vero che egli è uno dei delitti che gli si imputano, non si vede perchè il rinvio innanzi ai suoi giudici naturali debba soffrire un più lungo ritardo; a meno che non si voglia fare intervenire qui la famosa scusa politica che ha avuto tanto successo innanzi al Tribunale di Bow Street per l'assassino di Rossi.

« Ma speriamo che questo non accada. Se un individuo che ha eseguito o comandato tanti massacri potesse sfuggire ogni responsabilità trincerandosi dietro la scusa politica, ed evitare di pagare il debito, non solo al suo paese, ma alla coscienza universale, bisognerebbe dire che ciò è una grave offesa recata in nome del diritto internazionale a tutti i principii del diritto. »

Si era detto che il Livraghi quando fuggì dal Canton Ticino avesse trovato asilo nella casa dell'avvocato Soldati. Questi telegrafò al *Journal de Genève* smentendo formalmente questa informazione.

Sempre gli aumenti sugli stipendi ferroviari.

(Voci del pubblico).

Riceviamo:

« *Onorevole Direttore*,

« Poichè fu tanto cortese d'accogliere nel suo reputato giornale i reclami degli agenti ferroviari tendenti a render note le cause del forte malcontento diffusosi fra gli impiegati del servizio del Materiale, preghiamo la di lei gentilezza a voler accordare pubblicità anche alla presente, trattandosi di cosa riguardante il servizio suddetto, e che è di somma importanza tanto per l'equità e la giustizia reclamata da ogni onesto, come per lo stesso interesse materiale e morale dell'Amministrazione.

« Parlando d'equità e giustizia, può essere permesso che nelle promozioni *di grado* sia totalmente dimenticata l'*anzianità* dell'agente, passando avanti, nei rari casi di nuove nomine a *sotto-capi*, impiegati meno anziani, solo perchè hanno la fortuna di appartenere a quello piuttostochè a questo ufficio, o perchè godono la simpatia di questo o di quel capo?

« La falange degli impiegati che già raggiunsero il massimo dello stipendio aumenta tutti gli anni, nè si pensa a diminuirla coll'inviare, secondo l'anzianità di servizio, i più capaci, a coprire i pochi posti che si presentano vacanti durante l'annata. Le nuove nomine si fanno, da due o tre anni a questa parte, fra i più giovani, malgrado le continue proteste, le questioni e le minaccie di scandali già più volte avvenute.

« Circa all'interesse dell'Amministrazione è forse conveniente il suscitare fra gli agenti più anziani d'un servizio quel malcontento che porta una rovinosa apatia ed una conseguente sfiducia in tutto il personale?

« L'Amministrazione avrà fra non molto negli uffici centrali un numero stragrande di agenti che raggiunsero il massimo dello stipendio ma non hanno probabilità di poter progredire se non si distrugge un tale erroneo sistema a base di favoritismo il più evidente e sfacciato. Avrà un nucleo più forte di malcontenti ed una quantità enorme di agenti assai male utilizzati quantunque siano abbastanza bene retribuiti.

« *Molti agenti anziani*
del servizio del Materiale. »

Beneficenza italiana a Londra.

Ci scrive *Nick-Hubbins*:

« Lunedì scorso S. E. l'ambasciatore aprirà un bazar a beneficio della nostra Società di Benevolenza, nella sala di Santo Stefano all'Acquarium di Westminster.

« Il bazar è stato organizzato da un numero di caritatevoli signore, e tutto fa sperare che esso darà un ottimo risultato. I nostri poveri sono assai numerosi quest'anno, e più bisognosi del solito in causa del crudele inverno che ancora ci tormenta.

« I banchi, addobbati con gusto e ricchi in oggetti generosamente regalati da nostri connazionali e da molti inglesi, sono sotto la direzione delle signore italiane, che hanno avuto la bella idea di battezzarli coi nomi delle principali città d'Italia e dei redentori della patria.

« Splendido è il banco della ditta Salviati. Lo scultore Focardi modella a memoria il busto del re Vittorio e lo vende a vantaggio della Società. C'è musica di giorno e di sera, e tutto va molto bene. Auguriamocelo di cuore. »

Cortesie di operai e capi-fabbrica francesi per la morte di un operaio italiano.

Parigi, 12 marzo.

(PÉPLOS) — Dall'egregio signor Pescarolo, attivo segretario del Circolo Operaio Italiano di Parigi, ricevo la seguente lettera che mi affretto a comunicarvi perchè contiene la narrazione di fatti da molti anni non più ripetuti in riguardo dei nostri operai italiani:

Parigi, 11 marzo.

« Lunedì sera, verso le nove, mi giungeva un *petit bleu* (così chiamano pittorescamente un dispaccio a Parigi); in esso mi si annunziava la morte, avvenuta il giorno stesso, di un certo Pezzoli Alberto da Oltressenda (provincia di Bergamo), d'anni 36, e socio del Circolo Operaio Italiano.

« Questo povero giovinotto abitava nell'albergo italiano diretto da un certo Loggia, rue Nationale, 170 (l'ultima delle vie *Haussmanizzate* nel tredicesimo circondario).

« A norma dei severi regolamenti del nostro Sodalizio, l'indomani mi feci premura di recarmi al domicilio del defunto per prendere le informazioni e fare le pratiche necessarie per fargli accordare una decorosa sepoltura.

« Quando giunsi, alle 8 ant., vari consoci del Circolo mi aspettavano. Mi si disse che quel disgraziato defunto era stato trovato morto in seguito a congestione cerebrale. Mi fu pure assicurato essere il Pezzoli un vero modello di buoni costumi, giacchè col modico stipendio che percepiva quale fuochista alla Raffineria da zucchero Say, nel breve volgere di pochi anni si era raggranellato un piccolo gruzzolo di denaro (somma che per cura del commissario di Polizia, il quale perquisì la camera, sarà inviata ai parenti).

« Noto che la gran Raffineria Say, boulevard de la Gare, occupa circa 3500 operai, di cui una buona metà quasi tutti piemontesi.

« Interrogati i soci del Circolo per i funerali a farsi, mi si disse che alla Società Mutua Italiana non rimaneva che ad intervenire numerosi: *le spese tutte venivan assunte dai direttori e dai colleghi francesi della Raffineria*.

« Stamane, mercoledì, con una forte bufera che imperversava, ebbero luogo i funebri del povero Pezzoli.

« Il Circolo Operaio inviò una bella corona con un largo nastro in seta tricolore italiano. I compagni francesi del defunto portarono un grosso mazzo di viole con rose thea ed una ricchissima corona di perle d'un diametro di metri 1,50, con sopra l'iscrizione: *Les ouvriers de la Raffinerie Say à leur ami*.

« Eran presenti pure i direttori signori Jaquet e Chanjers, tutti gli operai francesi della squadra di cui faceva parte il defunto. Fu accordato il permesso d'intervenire alla funzione a tutti gli operai italiani membri del Circolo, i quali, in numero di circa cento, seguirono, fregiati del loro distintivo, il feretro fino al cimitero d'Ivry, ove, per cura pure dei direttori della Raffineria, s'era fatto acquisto d'un tumulo del prezzo di L. 100. Così questo misero italiano non rimarrà sepolto nella *triste fossa comune*.

« Lungo la strada noi tutti italiani fummo oggetto del più gran rispetto e della massima deferenza da parte dei francesi.

« Terminata la cerimonia, credetti bene essere interprete dei miei connazionali e dei consoci, ringraziando in nome loro i direttori dell'officina e pregandoli di presentare i sentimenti nostri di gratitudine ai loro compagni ed amici.

« G. PESCAROLO. »

Un'avventura romanzesca in Inghilterra.

Scrivono da Londra all'*Indépendance Belge*:

« Da due giorni a Clitheroe, in Inghilterra, non si parla d'altro che di un'avventura romanzesca, della quale tutti gli abitanti della città sono stati testimoni.

« Domenica, mentre i fedeli lasciavano il tempio di Clitheroe, dopo la messa, essi videro improvvisamente fermarsi una carrozza innanzi alla porta della chiesa, dalla quale scesero tre uomini, che si gettarono sopra una signora di nome Jackson, nata Hall: la trasportarono a forza nella carrozza e ripartirono immediatamente a grande velocità.

« Si seppe poi che uno dei rapitori non era altri che Jackson, il marito della vittima, e fratello di un ufficiale molto conosciuto, il colonnello Raynsford Jackson. A quanto pare, Jackson aveva sposato segretamente miss Hall nel novembre del 1887.

« Ma, la storia non dice il perchè, la lasciò nello stesso giorno del matrimonio e si recò in Australia.

« Miss Hall o piuttosto la signora Jackson, perchè il matrimonio era valido, si ritirò allora dai suoi parenti, e parve rassegnarsi assai facilmente alla sua originale vedovanza, tanto più che la sua famiglia era molto ricca ed essa stessa possedeva circa un milione.

« Nel 1889 Jackson ritornò dall'Australia. Egli voleva rivedere sua moglie; ma essa non ne volle sapere assolutamente: le intentò allora un processo, reclamando la reintegrazione dei suoi diritti matrimoniali. I Tribunali gli diedero ragione. Ma la giovine donna continuava a rimanere coi suoi parenti. Allora Jackson pensò di rapirla, ed effettuò il suo progetto nel modo che si è detto. Il ratto accadde così repentino ed improvviso che nessuno ebbe tempo di interporsi. Tuttavia Jackson ebbe le guancie graffiate da sua moglie e dalla cognata.... *in partibus*.

« Ma il romanzo non finisce qui.

« Quando Jackson ebbe rapita la moglie, trasportatala nella vettura, si recò verso Blackburn, una piccola città nelle vicinanze di Clitheroe. L'equipaggio si arrestò innanzi ad una casa dove il marito ed i due compagni trascinarono miss Hall: poscia si barricarono ben bene nel timore di un prossimo assalto.

« Infatti una mezz'ora dopo il loro arrivo, arrivarono in vettura il padre e la madre di miss Hall, il loro avvocato e due altri amici della famiglia. Dopo avere tentato indarno di abbattere la porta, mentre Jackson dalla finestra affermava che non si sarebbe arreso a qualunque costo, arrivò una squadra di guardie.

« Secondo le ultime notizie, i due gruppi bellicosi sono ancora alla guardia delle loro posizioni. Il signor Jackson ed i suoi amici si preparano a sostenere un lungo assedio; dal canto suo la famiglia Hall ha manifestato il fermo proposito di prolungare l'assedio. Intanto la famiglia Hall ha domandato all'autorità un mandato di cattura contro Jackson, mandato che non può essere eseguito se non quando Jackson lascierà la sua posizione, essendo in Inghilterra il domicilio inviolabile. »

« All'ultima ora si ha che gli assediati hanno potuto avere del pane e manifestano la speranza di poter continuare per un mese l'assedio. Da parte sua la famiglia Hall dichiara che continuerà fino a che Jackson si deciderà ad uscire. »

* * *

Allo stesso giornale telegrafano poi in proposito:

« Continuano gl'incidenti più piccanti. Un giornalista di Clitheroe ebbe l'idea di intervistare Jackson per telefono. Egli seppe che Jackson aveva lasciato la moglie nel giorno stesso del loro matrimonio perchè miss Hall era ricca, mentre egli era povero. Era andato in Australia per cercare fortuna. Non essendo riescito che in parte, ritornò in Inghilterra nel 1889, non potendo più vivere a lungo lontano dalla sua giovane e vergine sposa.

« Per telefono Jackson aggiunse: « Io tengo mia « moglie: io non cederò una pietra sola della mia for- « tezza. La legge sarà per me; come pure la pubblica « opinione.

« Mia moglie si mostra molto sdegnosa con me. « Tuttavia questa sera pare si calmi; comincia a ri- « volgermi qualche parola. Io spero. »

« La Polizia è informata che una compagnia di cento uomini, assoldata dalla famiglia Hall, cammina su Blackburn per riprendere a viva forza la signora Jackson. Anche la Polizia ha mobilizzato le sue forze per impegnare una battaglia formale. Gli amici di Jackson poi hanno formato un'altra compagnia per difendere la sua causa.

« Si teme che accada una guerricciuola civile. »

Altri particolari sulla rivoluzione del Cile.

Santiago, 5 febbraio.

Si conferma la notizia dello sbarco di un considerevole rinforzo di truppe di linea, di armi, di munizioni da guerra e di denaro, fatto dal trasporto *Imperial*, in una piccola cala al nord di Iquique.

La squadra rivoluzionaria è stata completamente ingannata dal comandante dell'*Imperial*, il quale in quindici giorni ha compiuto tre atti degni di nota. In primo luogo sfuggì in Iquique al *Cochrane* e al *Magallanes*, e ciò accadeva il 13 di gennaio; secondariamente entrò nel porto di Valparaiso nella mattina del 17, mentre la corazzata *Blanco* girava nelle vicinanze della baia; infine salpò da quel porto dirigendosi al litorale di Tarapacà, dove sbarcò il 4 di febbraio la divisione che sotto ai comandi del colonnello Robles disfece un gruppo di minatori che marciavano alla volta di Iquique per rinforzarvi gli insorti.

Il *Potosì* lasciò Valparaiso il 26 di gennaio e Punta Arenas il 2 febbraio. In punta Arenas erano ancorate le navi da guerra cilene *Almirante Lynch* e *Pilcomayo*, i comandanti delle quali si erano dichiarati fautori della rivoluzione.

Il secondo comandante della *Almirante Lynch*, il quale parteggia pel presidente Balmaceda, si impadronì dei due legni da guerra con un singolare stratagemma. Sorpreso il comandante della *Almirante Lynch*, lo fece legare dall'equipaggio e lo mandò segretamente e sotto buona custodia in terra alle autorità locali. Dopo scrisse un biglietto al comandante della *Pilcomayo* pregandolo di venire a bordo della *Almirante Lynch* e dicendogli che il comandante di questa, caduto all'improvviso malato, desiderava di parlargli. Quegli non subodorò l'inganno e si recò sulla *Lynch*, dove venne arrestato e legato e tradotto alle autorità nella stessa maniera con cui era stato arrestato, legato e consegnato il comandante di questa nave. Poscia organizzò il comando di tutti e due i legni con gente di sua fiducia e si preparò ad uscire dallo stretto per incontrare l'*Almirante Condell*, col comandante della qual nave voleva ripetere il giuoco.

Santiago, 12 febbraio.

Arrivano notizie sul bombardamento di Iquique, le quali sono favorevoli agli insorti. La squadra bombardò quel porto e quella città per dodici ore di seguito. Furono incendiati i quartieri più importanti, abbattute le fortificazioni e uccise molte persone. Come in Pisagua, ci furono scene desolanti. Non v'era un sol punto della città immune dall'azione dei rivoluzionari. Chi non moriva nell'incendio, moriva vittima dell'esplosione di qualche bomba. I danni causati dal bombardamento sono immensi; si calcola ch'essi salgano a centocinquanta milioni di *pesos*. I principali edifizi, i depositi di salnitro, molte case ed opere pubbliche e private furono distrutti. L'acquedotto di Iquique, che costò molti milioni, venne pure guastato.

Sennonchè la vittoria dei rivoluzionari non si limita a questo. L'*Huascar* ed il *Cachamai* bombardarono Taltal e sbarcarono truppe, le quali s'impossessarono della città malgrado la fiera resistenza della guarnigione. Ma molti rivoluzionari perirono; fra gli altri il colonnello Cantù, un capo di molto valore e di molto prestigio.

* * *

Ora da Londra si assicura che non ebbero luogo le fucilazioni segnalate da Buenos-Ayres, ove la causa degli insorti gode di molte simpatie. L'esercito sarebbe fedele al Governo. La divisione di Tarapacà, unitamente a quella comandata dai colonnelli Camus, Gasca e Arrate, avrebbe messo l'assedio a Iquique e si sarebbe già impadronita delle strade ferrate e delle fabbriche di salnitro. Ma siffatte informazioni sono sospette, perchè di fonte ufficiale.

Da telegrammi particolari si sa che i rivoluzionari hanno esauriti quasi tutti i loro fondi, onde la lotta avrà quanto prima una soluzione; tanto più che quelli non sono ancora riesciti a tirar dalla loro l'esercito.

È vero che il Governo ha confiscato i beni di quarantacinque persone fra le più compromesse nell'insurrezione, quali Besa, Altamirano, Edwards, Nuntt, Waldo Silva, Barros, Sale ed altre.

Non si sa ancora se siano seguite le elezioni che dovevano farsi il 1° di marzo. Da esse il presidente sperava un risultato propizio al suo partito ed alla sua terribile campagna.

La vita che si vive

Le nostre donne quando sono in vena di brontolare contro gli uomini che spadroneggiano, quando vogliono far valere qualche ragione in loro vantaggio, quando vogliono levar proteste contro la schiavitù in cui beatamente si credono tenute, non hanno che una frase; esse in tuono tragico dicono: « Guardate la libera Inghilterra, là la donna è emancipata, là la donna è eguale all'uomo, è padrona di sè! Ah perchè, Dio mio, mio Dio, non sono nata inglese io! » Per solito dagli occhi della declamatrice guizzan lampi di..... convinzione.

Mio caro signore, se sapeste che la donna inglese in questi tempi è meno, ma molto meno, emancipata di voi donne italiane!

Figuratevi che anche ultimamente fu dichiarato in Inghilterra che la donna è padrona di studiare fin che le pare e le piace, ma che è esclusa dai gradi accademici.

Io non tenterò di spiegarvi, gentili lettrici, i motivi di tale esclusione. Là, in quel paese nebuloso, le leggi antichissime non abrogate, gli usi, le tradizioni, le leggende dominano sovrane, e non v'ha un inglese che, pur vedendo la incongruità, l'anacronismo di quelle leggi, di quegli usi nei tempi nostri, pensi anche lontanamente a riformarne i dettati.

Le nazioni latine, più giovani invece, hanno ugualmente aperto le Università agli uomini come alle donne.

Le donne-avvocate, le donne-medichesse..... a quanti scherzi, a quante ironiche piacevolezze non si sono prestate!

Eppure le Università ricevettero dapprima poche studentesse, che timidamente, quasi inosservate, frequentarono i corsi per poi sostenere esami brillantissimi in fine d'anno.

Poi mercè la persistenza e la serietà delle ragazze, cui rendo omaggio, vedemmo una donna laurearsi in diritto a Torino; poi parecchie in lettere e filosofia a Roma, a Bologna, a Torino, a Pavia.

La Francia ci fece avere una brillante statistica da cui risulta che la neo-dottoressa in medicina signorina Bilcesco ha avuto numerosi seguaci.

Ciò che fino ad ora parve una tolleranza legale, un *finzione* giuridica, comincia ad ottenere dalle leggi e dalla pubblica coscienza un doveroso riconoscimento.

Infatti in Francia si parla di aprire alcuni corsi di farmacia appositamente per le donne che si vogliono dedicare a tale ramo di studi.

Signore, signorine!

Non è più il leggendario farmacista di Molière, applicatore di sanguisughe e di..... *lavements*.....; non è più il cruento esecutore di salassi ed il fabbricatore di empiastri di malva o seme di lino; non più l'uomo che pesta nel mortaio l'*assa foetida*, il rabarbaro e la china calissaia.....

Il farmacista odierno è uno scienziato. È l'uomo per cui la chimica non ha misteri, è il dotto che conosce la forza e la virtù delle piante; è l'artista della scienza che pesa, misura, combina, e fra le storte (e voi di storte vi intendete!), gli stilli ed i fornelli fabbrica i correttivi delle umane infermità.

Quale più gentile missione per una donna?

Essa porrà la sua pazienza e la sua intelligenza nel laboratorio chimico, e forse accompagnerà coll'augurio di un cuoricino ben fatto il rimedio che la sapienza medica ha assegnato ad una sofferenza, ad un dolore, ad un malanno qualsiasi.

Ben venga adunque la vostra adesione, o gentili, all'arduo compito di prestar man forte al medico nel combattere le umane infermità.

* * *

Chi di voi non conosce la leggiadra miss Zeo, la regina dell'aria, la miracolosa equilibrista che tanti cuori ha scossi e inebbriati?

Or bene, Londra in questo momento si occupa singolarmente di lei, e l'ha resa protagonista involontaria di uno scandalo..... non suo.

Già da alcune settimane le vie della City erano tappezzate da enormi lenzuoli raffiguranti una ginnasta dalle curve procaci visibilissime a traverso la trama di una maglia di seta.

Il Consiglio della Contea scandalizzato — già gli inglesi si scandalizzano solo delle cose più lecite e indifferenti — ordinò la soppressione dei manifesti credendo con ciò fosse tutto finito.

Viceversa madamigella Zeo continuò imperturbata i suoi esercizi all'Aquarium formando la delizia dei londinesi dei due sessi.

Allora il Consiglio della Contea si credè in dovere d'intervenire ancora e di spingere più a fondo le proprie investigazioni, e due membri dell'augusto consesso si presero il disturbo di recarsi sino all'Aquarium pretendendo nè più nè meno di visitare la bella equilibrista..... già..... dall'altra parte, adducendo a giustificazione della loro strana pretesa che la bionda miss, a furia di farsi lanciare da una catapulta a un trapezio, doveva avere..... quella parte coperta di piaghe.

Non fu senza poche difficoltà, come potete supporre, che miss Zeo acconsentì a mettere in mostra..... il punto indicato, e devo aggiungere, in omaggio alla verità, che l'esposizione avvenne in presenza ai genitori della ragazza.

Come facilmente immaginerete, la parte incriminata era in uno stato perfetto — anzi più che perfetto! e i severi censori si ritirarono pienamente soddisfatti.

* * *

A proposito della recente pubblicazione di alcuni brani delle memorie del signor de Talleyrand, il *Daily Chronicle* ricorda il seguente riassunto della sua carriera, pubblicato da un giornale inglese, quando quell'uomo di Stato era ancora vivente.

« Egli fu abate, vescovo, prete scomunicato, sale in America, ministro di Stato, inviato, ambasciatore, principe dell'Impero, senatore, presidente dell'assemblea, console, gran ciambellano, realista, bonapartista, repubblicano, orleanista, cattolico, ateo, uomo di spirito, una banderuola, uno scapestrato ed un giuocatore di *whist*. Egli prestò tredici giuramenti politici. »

E mi par che basti!

* * *

La parola al *Medico di casa*:

« Il medico è soventi volte consultato sulla questione di sapere quali sono gli alimenti facili a digerirsi e quali siano quelli che presentano, al contrario, una certa resistenza ai succhi digestivi. Gli studi fatti dal Beaumont a tal riguardo ci assicurano i seguenti dati:

« Latte, impiega ore 0,30 — Riso, 1 — Patate, 1 a 3 — Uova crude, 1 — Uova cotte, 5 — Carne,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (59)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

Quando riceveva in casa propria, Gabriella era costretta di mostrarsi, di fare gli onori di casa, ma non lo accompagnava mai quando andava da altri. Era quella una protesta che non poteva far a meno di venir notata; si vedeva chiaramente che la contessa faceva il suo dovere, ma che non approvava la condotta del marito.

La società, benchè sia il più sovente del partito dei gaudenti e inclinata a preferire le persone allegre che danno piaceri ai pedanti che la censurano e le resistono, la società rendeva tuttavia giustizia alla signora di Meley, s'interessava a lei e la compiangeva. Tutti coloro che adulavano ad alta voce il signor di Meley, lo biasimavano poi quand'egli non poteva udirli e pronosticavano la sua immancabile rovina.

Gabriella s'accorgeva bene, da segni troppo certi, che ella era per qualcuno oggetto di commiserazione, e sebbene un tal sentimento provenisse dall'interesse che essa inspirava, ciò non poteva lusingarla, ed ella non perdonava a suo marito di condannarla a quella commiserazione insultante che faceva rivoltare in lei il suo giusto e legittimo orgoglio.

Valentina portava il peso della vita molto più leggermente della signora di Meley; ella s'era abituata ai voltafaccia della fortuna e, filosofa e indifferente, ella non aveva i fremiti di sensitiva della sua antica amica. Quelle alternative di bene e di male, quei bruschi cambiamenti di posizione le avevano dato una tempra più forte di ciò che comportano ordinariamente i nervi delicati delle donne. Ella godeva quanto più poteva dei passeggeri favori della fortuna, dicendosi ad ogni momento che i cattivi giorni verrebbero presto, e, quando questi giungevano, ella se ne consolava aspettando gli altri.

Quelle due donne pensavano assolutamente in modo diverso: Valentina amava lanciarsi nel più fitto della mischia gioconda, donde Gabriella si ritirava quanto più poteva. L'una viveva raccolta in sè, l'altra viveva pel mondo. Esse non osavano ancora fuggirsi apertamente, ma si vedevano già molto meno. Valentina sentiva i suoi torti, Gabriella sapeva che la maggior parte dei suoi dolori le venivano da lei. Il solo pensiero che le stravaganze del marito avevano per causa la passione che gl'inspirava quella rivale, le rendeva la sua rovina anche più amara. Ella non aveva le prove complete e positive dell'infedeltà di Ettore; nel mondo in cui viveva quelle prove non si hanno mai, o quasi mai; ma, pur troppo, mille circostanze la dispensavano dall'andare a cercare più in là la certezza. Ella sentiva bene che attorno a sè tutti erano convinti della sua sventura.

XXX.

La primavera passò lentamente per la contessa, in mezzo a quelle preoccupazioni, a quelle tristezze, a quelle ambascie, a quei dolori.

Il signor di Meley non si degnò di darsene pensiero, o, almeno, non fece nulla per calmarli. La scossa, abbastanza violenta, che aveva provato qualche settimana innanzi era adesso dimenticata come un cattivo sogno che non lascia traccia dopo il risveglio. L'uomo antico aveva completamente ripreso il sopravvento, ed egli era nuovamente ricaduto sotto l'impero delle sue cattive abitudini. Ogni giorno, audacemente e senza scrupoli di sorta, egli violava la sacra promessa fatta alla moglie e suggellata colla sua parola d'onore; più che mai egli ricorreva al giuoco per sovvenire alle esigenze sempre maggiori delle sue dissipazioni e alle necessità crescenti del suo lusso. In quel momento egli era fortunato, e la sua fortuna lo rendeva arrogante e superbo. Sua moglie sarebbe stata certamente male inspirata se avesse pensato a fargli rimostranze; egli non l'avrebbe ascoltata. Era molto se si degnava ricordare, in qualche momento, il servizio che ella gli aveva reso. In tutti i casi, la riconoscenza non lo incatenava affatto perchè era di quelli che mettono in pratica la massima degli egoisti: « L'ingratitudine è l'indipendenza del cuore! »

Egli era dunque molto indipendente, perchè era molto ingrato.

E la povera moglie, che aveva finito per conoscerlo bene, soffriva e taceva.

Frattanto l'estate era venuta, e quella bella stagione, piena di vita, pareva invitare tutti coloro che un imperioso dovere non tratteneva in città, a lasciarla per la campagna.

Ma Ettore non parlava di partire per la *Regina-Bianca*. Egli pareva insensibile alle attrattive di quel luogo delizioso; per lui Parigi era il paradiso.

La contessa conosceva troppo bene il marito per non sapere che, fintantochè egli rimaneva nella vicinanza immediata della Borsa e della signora Dorville — la sirena e lo scoglio — ella avrebbe tutto da temere e nulla da sperare. Suo ardente desiderio era dunque di farlo allontanare.

Perciò, pigliando a pretesto la salute dei bambini, pei quali, a detta del medico, l'aria pura era assolutamente indispensabile, nonchè il bisogno vero che aveva anch'ella di muoversi da Parigi, pregò il marito di dare ordini per la pronta partenza.

Il conte si guardò bene dal fare la menoma obbiezione. Parve al contrario accondiscendere con premura alla proposta della moglie, che trovò giusta e ragionevole.

— Avete perfettamente ragione, — egli disse; — è incontestabile che in questa stagione si deve stare molto meglio in campagna che a Parigi, ed è non meno vero che l'aria libera gioverà molto a voi ed ai bambini.

— Allora partiamo?

— Senza dubbio.

— E quando?

— Stavo per domandarvelo.

— A me?

— A voi. Tutte quelle questioni d'amministrazione interna sapete che le lascio al vostro arbitrio, e siete voi che dovete decidere.

La signora di Meley si sentì così felice di quella soluzione, ottenuta, del resto, molto più facilmente di ciò che ella aveva sperato, che, per ringraziar meglio il marito, si sentì tentata di gettargli le braccia al collo. Ma si trattenne pensando che una tal ricompensa non avrebbe forse nessun valore per colui che la riceverebbe; e quel pensiero bastò per turbare tutta la sua momentanea gioia.

Ma le debolezze di quella natura generosa non erano mai altro che passeggere sorprese, ed ella reagiva contro di esse tanto prontamente quanto energicamente.

Non volendo lasciare al marito il tempo di pentirsi di un buon movimento e di ritornare su una risoluzione che l'aveva colmata di gioia, Gabriella spiegò, per affrettare la partenza, un'attività febbrile. Si sarebbe detto che ella abbandonasse Parigi per sempre, tanto l'appartamento era ingombro di casse, di bauli, di valigie, di scatole..... Non pareva una partenza, pareva un trasloco. Si vedeva che i domestici lavoravano di cuore, felici di far piacere alla signora; felici forse anco di ritrovare alla *Regina-Bianca* quella vita di campagna così larga e così facile che nessuno, per quanto ricco sia, può avere a Parigi.

Due giorni bastarono a Gabriella per preparare ogni cosa; ella disse quindi al marito:

— Sono pronta, e, se volete, possiamo partire.

— Ai vostri ordini, anche se credete di mettervi in viaggio domani, venerdì..... ma voi non siete superstiziosa, credo?

— Niente affatto! Preferisco partire venerdì che sabato..... perchè è un giorno di guadagnato.

— A domani dunque. Vi accompagnerò alla stazione.

— Mi accompagnerete alla stazione! — esclamò la contessa, al colmo della sorpresa. — Ma che avete detto? Non venite dunque con noi?..... Ma allora è per rimaner solo a Parigi che mi mandate in campagna?

— Che vi mando in campagna?..... Ah! cara amica, io non ho mai pensato di mandarvi in campagna — fece Ettore col più gran sangue freddo. — Non vi comprendo..... decisamente non ci comprendiamo più.....

— Oh! è molto tempo che non ci comprendiamo più! — mormorò la povera donna comprimendo a stento un singhiozzo.

— Questa volta almeno converrete che non ho nulla a rimproverarmi. Ricordate chi ha parlato di partire fin da qualche mese fa? Non io certamente. Io non ci sognavo nemmeno a mandarvi in campagna quando l'altro ieri avete insistito tanto per andarvi. Ho acconsentito a lasciarvi partire, come acconsento ordinariamente a tutto ciò che desiderate..... Non faccio, con ciò, che il mio dovere di buon marito. Ma voi, per parte vostra, accordatemi altrettanta libertà..... Non vi costringo a rimanere a Parigi..... non costringete me ad andare alla *Regina-Bianca*..... Mi pare che non vi domando nulla che non sia giusto.

— Oh se avessi saputo! — fece Gabriella a bassa voce.

— Ebbene, adesso che sapete, non v'è nulla d'irreparabile..... Fate disfare i bauli e rimanete qua..... Chi v'impedisce di rimanere? Non io certamente..... Io non desidero di meglio che di avervi vicina..... Che cosa posso dirvi di più?

Gabriella non rispose direttamente, ma continuò come parlando a se stessa: (*Continua*).

1 a 5 — Pane, 2 — Insalata, 2 — Fagiuoli, 2 — Pesci, 3 — Cavoli, 3 — Beafsteak, 3 — Arrosto di maiale, 4 — Selvaggina, 4 — Pane nero, 4 — Vino e liquori, 0,30.

« Da ciò si capisce come faccia presto a manifestarsi l'ubbriachezza dopo l'ingestione di alcoolici; e che sono più facilmente digeribili le uova crude che le così dette alla *coque* o al tegame. Del resto bisogna concedere una certa influenza ad alcuni disturbi nervosi che modificano affatto le condizioni normali dello stomaco. Generalmente quando una persona non si sente appetito è perchè non ha bisogno di mangiare perchè il suo stomaco non è atto a digerire; ma vi sono certe malattie del sistema nervoso nelle quali cessa l'appetito e nondimeno lo stomaco conserva la funzione inalterata.

« E qui sorge una questione importante: è utile in certi casi la digestione forzata?

« Alcuni anni addietro si credeva che quando non vi era appetito lo stomaco non fosse atto alla digestione; ma recenti osservazioni hanno dimostrato che introducendo per la bocca o per il naso gli alimenti in certe persone che assolutamente non sentivano lo stimolo dell'appetito, si aveva la completa digestione.

« Il fatto contrario, in cui lo stomaco non sia atto a digerire e si senta l'appetito, non capita mai; quando lo stomaco è ammalato manca sempre l'appetito.

« Quindi è una buona massima che, per qualunque cosa accada, quando si sente appetito si deve sempre mangiare senza preoccupazioni, sicuri che, se il cibo non ci fa bene, almeno non ci fa male. »

***

La penultima.

Un pensiero di Tapinetti:

— Ogni uomo è felice di poter vedere la donna dei suoi pensieri. Ma quanto generalmente sarebbe infelice se potesse vedere i pensieri della sua donna!

***

L'ultima.

In casa d'un musicomane:

— Dunque che gliene pare? Che ne dice di questa mia composizione?

— Che vuole che dica? Ognuno, in casa sua, è padrone di fare quello che più gli piace....

io per tutti.

Il processo Fioravanti a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,15 pom. — Oggi è continuato alle Assise il processo contro Fioravanti e complici, dell'Esattoria di Roma (*Vedi numero di ieri e ieri l'altro*). Furono interrogati gli imputati Scolari e Ceresa, i quali confessano di aver operato falsificazioni nei registri, ma dichiarano che erano ordinate dal Fioravanti.

Lo Scolari dice che il Fioravanti lo minacciò di espellerlo se non obbidiva. Egli si rassegnò, essendo padre di famiglia. Ciò dicendo piangeva.

Anche gli altri imputati accusano il Fioravanti, dicendosi loro vittima.

Il Fioravanti si mostra tranquillo e procura di contraddire i suoi accusatori, lasciando credere che vi fosse un lucro comune. Finora il processo non ebbe alcun incidente rilevante.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lettere, 12 marzo) — (g. r.) — **Due suicidii in cinque ore!** — Ieri, alle 4 pom., Virgilio Sesoldi, di anni 19, commesso dell'esattore sig. Ulisse Amorosi, dopo aver ben mangiato e bevuto, giuocato al bigliardo, scherzato tranquillamente cogli amici, andò a casa, ed appena aperta la porta estrasse una rivoltella che aveva indosso e con quella si esplose un colpo alla tempia destra, restando immediatamente cadavere. Ignorasi la causa che spinse l'infelice giovane a togliersi la vita ed a lasciare nel dolore il padre e cinque sorelle.

Alle nove di ieri sera la famiglia del capitano D'Ottone non vedendo, come il consueto, andare a veglia da loro la signora Virgilia Vaccà, bellissima donna di anni 30, maritata al sig. Coltelli, proprietario del *Caffè L'Aquila d'oro*, accorse all'abitazione di detta signora e rimasero sorpresi di sentire uscire dalle fessure della porta un odore acre e nauseabondo di bruciaticcio. Sapendo che la signora Vaccà aveva fortissimi dispiaceri domestici, si allarmarono pensando a qualche disgrazia, e corsero ad avvisare l'autorità, la quale, appena giunta, aprì l'uscio della casa forzandone la serratura. Appena funzionari e guardie entrarono, dovettero indietreggiare, causa l'aria irrespirabile emanata dagli acidi sprigionatisi dal carbone e dal fumo di materie incendiate. Aperta la finestra, tutti si ritrassero inorriditi. Il letto bruciava; sul letto era distesa la povera signora Virgilia già fatta cadavere. E il cadavere cominciava a carbonizzarsi. Nella mano destra aveva la corona del Rosario. La morte era avvenuta per asfissia; l'incendio era stato prodotto da un lembo del lenzuolo caduto nel braciere che la signora Vaccà aveva posto in fondo al letto dopo avervi acceso quantità di carbone. Tutti ricordano vivamente commossi la bontà, la gentilezza d'animo di quella signora, che nel fiore degli anni aveva voluto togliersi la vita!

— **Rinvenimento di cadavere.** — Stamattina, alle 9 1/2, sulla spiaggia di Antignano, dove naufragò il bastimento *Lusa*, il grosso mare di libeccio rigettò un cadavere irriconoscibile stante la putrefazione. Credesi però che sia quello di una delle infelici vittime del naufragio del nominato bastimento.

NOVARA. — (Nostre lett., 11 marzo) — (Gitano) — **Cose comunali.** — Tra le questioni che dovranno discutersi nella prossima sessione primaverile che si aprirà il 23 corr. ve ne sono parecchie di non poca importanza.

Una di queste riguarda una modificazione al contratto per la condutture dell'acqua potabile, modificazione che se si potrà introdurre senza che vengano menomate le garanzie pel Comune, permetterà agli assuntori di por tosto mano alle opere; in caso diverso molti opinano che ogni cosa vada per troppo in fumo.

Altra questione che interessa grandemente gli esercenti è quella dell'abolizione della tassa di minuta vendita. A tal proposito la Giunta ha già fatto varii studi e farà al Consiglio la proposta dell'abolizione.

Avremo inoltre la discussione sul progetto di regolamento di igiene, intorno al quale già vi fu viva polemica sui giornali cittadini, trovandolo alcuni di essi soverchiamente vessatorio pei commercianti in commestibili.

Ed infine noto il progetto di piano regolatore, progetto che già passò per varie fasi, e che ora, a quanto dicesi, sarebbe ormai definito in modo da conciliare i varii umori del Consiglio. E quanto vedremo.

— **Esposizione d'infante.** — Presso la chiesa di San Marco fu trovata una bambina avvolta nelle fascie, che venne giudicata dell'età di 7 giorni circa. Venne ricoverata nel Brefotrofio.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 13 marzo) — (Gianmaria) — **La caduta del ponte sul Tanaro.** — Un'inchiesta si sta facendo per accertare a chi spetti la responsabilità del disastro avvenuto lunedì mattina, ma è desiderio generale che non si continuino a fare le cose troppo in famiglia e che anche qualche ingegnere di fuori sia chiamato a pronunciarsi in merito. Questo io dico senza l'intenzione di offendere l'amor proprio di chicchessia, ma pel solo desiderio di togliere a chiunque la velleità di accampare dubbi e pretesti sulla validità dei giudizi unicamente espressi da persone che in un modo o nell'altro sono in continui rapporti coll'ufficio tecnico della provincia. Quando c'è di mezzo la vita degli operai ed una buona porzione del pubblico denaro, mi pare che le convenienze sociali e personali debbano cedere il posto al vero interesse del paese.

Godo intanto nel confermarvi che dei dieci operai feriti solo due sono in uno stato alquanto grave, senza che però si presenti alcun pericolo imminente.

— **Processo contro gli anarchici.** — Sono informato che il giudice istruttore presso il nostro Tribunale sta istruendo un processo penale a carico di quel tal Galleani, di Vercelli, che prima dell'attuale agitazione operaia tenne in Alessandria alcune conferenze di genere piuttosto..... proibito.

Insieme al Galleani sarà pure processato qualche suo compagno di fede, sicchè a suo tempo avrò materia sufficiente per scrivervi a lungo e di cose che non capitano tutti i giorni al povero cronista.

— **L'impresa del canale.** — Vengo informato in questo momento che ieri l'impresa del canale Carlo Alberto ha presentato domanda al Municipio per ottenere un risarcimento di danni e di maggiori spese incontrate per la somma di L. 120 mila. Per poco che si seguiti ancora a spendere in questa malaugurata faccenda, io credo che non basterà più nemmeno il pozzo di San Patrizio a colmare quell'altro pozzo nel quale il Municipio venne trascinato per colpa del nostro Ufficio d'arte che, si rivelò d'un'imperizia tutt'altro che comune.

Il progetto degli "Sperrgelder" in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La Commissione della Camera ha approvato in prima lettura, nel progetto degli *Sperrgelder*, i paragrafi dal quinto al settimo secondo le proposte dei conservatori.

ARTI E SCIENZE

Il monumento nazionale al principe Amedeo di Savoia

Re Umberto dona L. 160,000 per l'ospedale delle malattie infettive.

Il Comitato pel monumento nazionale al principe Amedeo ha diramata la seguente circolare:

« È compiuto un anno dacchè l'inattesa sciagura che rapiva all'Italia il principe Amedeo spargeva il lutto in tutta la Nazione, dalla Reggia all'umile casolare del povero.

« La sottoscrizione per un monumento all'Augusto Estinto provò come fosse universale il compianto, poichè alle offerte dei più doviziosi vennero ad aggiungersi i centesimi dell'operaio, del soldato, dell'artigiano. Commovente dimostrazione di sincero affetto!

« Così furono raccolte in Italia, nelle colonie ed all'estero sottoscrizioni per oltre a L. 160,000.

« Il Comitato costituito dalle Associazioni cittadine le quali avevano presa l'iniziativa delle sottoscrizioni, discusse a lungo sulla forma del monumento che meglio ricordasse il valoroso e benefico Principe.

« L'idea della fondazione di un Istituto a sollievo degli infermi e dei poverelli trovava unanimi le simpatie; ma la considerazione che difficilmente Torino accoglierebbe con favore una deliberazione per cui fosse erogato a suo particolare profitto il prodotto di questa sottoscrizione nazionale, e d'altronde il fatto che molti fra i sottoscrittori avevano già apertamente mostrato di non intendere che la creazione di un Istituto qualsiasi potesse tener luogo del monumento, a cui avevano con tanta spontaneità contribuito, fecero sì che il Comitato unanime deliberasse, come ha deliberato, di porre a concorso fra gli artisti la erezione di un monumento di cui sia parte principale la statua equestre del Principe Amedeo, destinando sin d'ora la rimanenza attiva che sarà per risultare dal totale della sottoscrizione a favore dell'erigendo Ospedale delle malattie infettive.

« Riesca questo monumento degno del prode italiano ferito a Monte Croce per l'indipendenza della patria; del nobile figlio di Vittorio Emanuele, che mostrò un giorno di preferire la felicità di un popolo ed il nuovo diritto allo splendore della corona di Carlo V; ricordi l'affetto di cui lo circondarono in vita i nostri cuori e per cui lo piangono in morte; e l'annunzio di questa deliberazione, in omaggio alle virtù del compianto Principe, rechi in questo giorno di festa nazionale, nuova ragione di conforto all'animo di **Re Umberto**, alla vedova ed ai figli di Amedeo di Savoia.

« Torino, 14 marzo 1891.

« *Il Comitato esecutivo.* »

Ecco ora le norme che regolano il concorso pel monumento:

1\. Il Monumento dovrà consistere in una Statua Equestre di bronzo, col basamento che l'autore stimerà più conveniente di proporre per la località, la quale verrà indicata non appena avuta l'approvazione del Municipio.

2\. I bozzetti di progetto nella proporzione dell'1/5 dovranno essere inviati nella prima metà del prossimo novembre per essere esposti al pubblico.

3\. Ciascun artista deve accompagnare il suo bozzetto con una scheda suggellata che porti *esternamente* il motto con cui è distinto il bozzetto, ed *internamente* il nome ed il domicilio dell'autore.

4\. Ciascun concorrente si obbliga di assumere per una somma non superiore a L. 100,000 la completa esecuzione del monumento ed il definitivo collocamento, comprese le opere di fondazione; e tutto ciò entro tre anni dalla data del capitolato che stabilirà le condizioni del contratto.

5\. Una speciale Giuria farà la scelta del bozzetto da tradursi in opera. La relazione della Giuria verrà fatta di pubblica ragione e la somma di L. 6000 sarà a sua disposizione pel caso giudicasse di destinare indennità a bozzetti non prescelti, ma di merito distinto.

6\. I bozzetti dovranno essere diretti in Torino, franchi di spesa, al *Comitato Esecutivo del Monumento Nazionale al Principe Amedeo* per essere esposti nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, 25.

Finita l'Esposizione, i bozzetti dovranno essere ritirati entro 15 giorni a spese degli espositori.

***

Il Comitato per il monumento, nella persona del suo presidente conte senatore Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, riceveva la seguente lettera:

MINISTERO DELLA R. CASA
Segreteria particolare
di
S. M. IL RE

« Roma, li 10 marzo 1891.

« *Onorevole Signor Conte*,

« Sua Maestà il Re ha veduto la deliberazione del Comitato per un monumento nazionale da erigersi a Torino al compianto principe Amedeo duca di Aosta ed il concorso bandito per la effettuazione del pietoso pensiero.

« L'Augusto Sovrano accolse con animo riconoscente questa prova della simpatia e della reverenza degli Italiani verso la cara memoria del Suo Amatissimo Fratello e rende vive grazie al Comitato che Ella presiede per le zelanti sue cure nell'adempimento del proprio mandato. Sua Maestà il Re si compiace che sia onorato pure dall'Arte il Principe liberale e munifico che ebbe alto il sentimento del Bello e di quanto torna di decoro e di gloria alla Patria. E siccome fra le doti dell'Augusto Estinto fu precipua quella carità che Lo fece amato e benedetto anche dalle classi più bisognose, vuole il Re, come già ebbi a scrivere alla S. V. sino dall 19 gennaio scorso, tributare un pubblico omaggio a tale virtù del Fratello, concorrendo nel nome di Lui alla fondazione di un ospedale, o sezione di ospedale, destinato alla cura delle malattie infettive, del quale in Torino è universale e legittimo il desiderio.

« A questo scopo Sua Maestà destina la somma di **lire centosessantamila** e conferma a Lei l'incarico, già per mio mezzo ufficiosamente affidatole dalla Maestà Sua, di concretare il modo perchè al più presto e quanto meglio possibile abbia vita il filantropico Stabilimento.

« Voglia gradire, Onorevole Signor Conte, gli atti di mia particolare osservanza.

« Della S. V.

« *Dev.mo obbl.mo*
« U. Rattazzi. »

Dovremmo ripetere qui l'antica formula che l'atto altamente generoso e filantropico del Re non ha duopo di illustrazione o di commento, poichè esso è perfettamente consentaneo a quell'alto senso di opportunità, di carità del suo popolo, di affetto per la sua Torino, del quale il Re ha già dato sì grandi e splendide prove. Torino si sente avvinta al Sovrano da un nuovo legame di riconoscenza, da un più forte sentimento di affetto e potrà ricordare in un Istituto destinato a lenire sofferenze ed a prevenire pericoli di contagio e di infezioni l'indimenticabile persona di un principe munificente e generoso troppo presto rapito da morte, e l'alto sentimento di pietà e d'amabilità d'un Sovrano che vive della vita del suo popolo e ne essere sempre primo in ogni beneficente iniziativa. Ma giova por rilevare, ed in questo sta grande parte del valore dell'atto, il senso di opportunità che ha inspirata la generosa largizione del Re.

Le 160,000 lire raccolte per popolare sottoscrizione per innalzare a Torino un monumento al principe Amedeo avevano creata una divisione di pareri al momento in cui si trattò di dar loro una definitiva destinazione.

Parecchi membri del Comitato pel monumento, appoggiati da parte della cittadinanza, opinavano che queste L. 160,000, unite a quelle stanziate già dall'Opera pia di San Paolo, servissero alla erezione di un Istituto per le malattie infettive del quale era sì vivamente sentito il desiderio ed il bisogno in Torino, l'altra parte del Comitato e della cittadinanza, e fu il suo parere che prevalse, rimaneva ferma all'idea che i fondi, come erano stati dati, servissero alla erezione di un monumento equestre che ricordasse le sembianze del compianto principe Amedeo.

È certo prevalse l'idea migliore, poichè non si poterano decorosamente incamerare a beneficio di un Istituto che sarebbe riuscito a solo beneficio di Torino i fondi dati da tutta Italia per un monumento al principe Amedeo, nè si poteva togliere ad una benemerita ed egregia classe qual è quella degli artisti il modo di concorrere con decoro e onesto lucro ad un'opera d'arte di sì alta importanza.

Però negli spiriti democratici era rimasto, dopo la deliberazione del Comitato, il rincrescimento che sì egregia somma non avesse a servire a più utile scopo, quale sarebbe stato quello dell'Ospedale delle malattie infettive.

Il Re, intervenendo colla sua splendida elargizione, risolse ogni dubbio, troncò ogni rincrescimento, e con saggacissimo pensiero volle che il suo dono agguagliasse precisamente la somma ricavata dalla sottoscrizione per il monumento al principe Amedeo, cioè L. 160,000.

Così Torino potrà avere e l'una e l'altra cosa, e ornarsi di un monumento d'arte ricordante un principe ben amato e d'un monumento di pietà insigne a sollievo di tanti miseri. È una bella, alta prova di vera democrazia, che ci viene dal Re sotto le splendide forme della beneficenza.

Onore e riconoscenza al Re, che ha saputo con vero intuito di cuore risolvere nel miglior senso ogni dubbio, offrendo occasione a Torino di onorare in doppio modo il compianto principe Amedeo coll'arte e colla beneficenza.

Lo spettacolo degli studenti al Vittorio Emanuele.

È stato un successo pieno, grande, incontrastato — uno di quei successi di cui restano i ricordi nelle menti della gente e le reliquie, in ghirlande d'alloro, appese alle pareti nelle stanze delle ballerine.... Il Vittorio, sapete, quel teatrone immenso fatto apposta per capire un gran pubblico, era pieno zeppo. Non ci sarebbe stata una persona di più; basta ciò per capire che folla!..... Le gallerie parevano le onde di un gran mare in tempesta. C'era tutto il mondo elegante; c'era il fiore della cittadinanza; un numero infinito di signore tanto nelle sedie — che occupavano quasi tutta la platea — quanto nelle gallerie; c'erano, si capisce, i professori....

E sovra tutti dominava l'elemento studentesco, il quale dava al teatro un aspetto di maggior brio, di maggior gaiezza.... Era un rumoreggiare continuo; un continuo gridare; erano le impazienze dell'aspettativa, le quali scoppiavano, a tratti a tratti, in sempre nuove onde sonore. La comparsa della gentile *fioraia* (un giovanotto tanto fatto, il quale portava con assai grazia le rosee vesti femminili) fu salutata da un applauso fragorosissimo. La fioraia — tutta umile in tanta gloria, come madonna Laura — si fece, con assai garbo, distributrice di fiori alle signore e di.... occhiate assassine ai giovani.

Ovazioni e applausi toccarono altresì a qualche professore, il quale al suo comparire nelle sedie venne fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia, come il comm. Anselmi, l'anziano e amatissimo professore che da sì lunga serie d'anni e a tante generazioni ha insegnato e insegna il giure romano.

Finalmente, quando il maestro Foschini salì sulla sedia del direttore e prese in mano la bacchetta si fece un po' di silenzio. L'orchestra — ben nutrita di ottoni e stromenti ad arco e composta in buona parte di studenti, in parte dei soci del Circolo degli Artisti e in parte degli ottimi professori della Banda cittadina — attacca la sinfonia del Rossi: *I Domino nero*, che viene eseguita bene, applaudita entusiasticamente, e di cui si chiede e si ottiene il *bis*. Tra parentesi, nell'orchestra fa bella prova il nuovo strumento la *calderarpa*.

Dopo questo pezzo sinfonico, il monologo, l'atto di presentazione....

E chi presenta gli studenti al pubblico torinese è Desiderato Chiaves. Basta dire questo nome perchè il lettore si faccia un'idea dell'entusiasmo veramente commovente con cui il caro e venerato nome è stato salutato al suo apparire. Pareva che gli studenti si entusiasmassero del loro stesso entusiasmo. Pareva che gli applausi non dovessero finir più. Il momento fu bello e commovente. Fu bello e commovente sopratutto lo spettacolo di quel vecchio così pieno ancora di tanta giovanile energia, il quale modestamente, diremmo quasi affettuosamente, aveva accettato l'incarico di far, lui, il presentatore.

Nè presentatore o padrino migliore i nostri studenti avrebbero potuto avere. Il monologo, detto con quell'arte del dire che tutti sanno essere nel Chiaves un'attitudine mirabile, è stato tutto quello che si poteva desiderare di garbato, di spiritoso, di umoristico, di gentile, di forte, di nobile, di patriottico. Perchè il Chiaves, con squisita arte, ma anche con sentimento squisito, ha toccati tutti i tasti, diremo così, della questione; ha toccate tutte le corde più sensibili dell'anima dei giovani e.... di quelli che non lo sono più.

Egli ha dette le ragioni che avevano mosso gli studenti alla bizzarra impresa; ha dissipati i malintesi e le prevenzioni non belle che vi potevano essere; ha detto come queste cose siano proprie degli studenti; ha esposto brillantemente il soggetto del libretto, seguendo il buon matricolino passo passo attraverso tutte le sue peripezie sino all'apoteosi; ha pennelleggiato con mano maestra i sublimi ricordi del patrio risorgimento, che solleva nella mente e nello spirito dei vecchi la vista del cortile dell'Università; e terminò felicemente con un inno allo intendimento benefico dello spettacolo.

Il suo dire, che non fu breve, parve tuttavia brevissimo. Niuno avrebbe potuto parlare con maggior piacevolezza e con maggior cuore. Soventi volte interrotto da irrefrenati applausi — specie là dove toccò dei ricordi della patria, — Desiderato Chiaves fu, al finire del suo monologo, salutato da una triplice poderosa ovazione e chiamato più volte al proscenio, mentre la fioraia, sgusciando con brio di fra le quinte, andava a porgergli un bel mazzo di viole.

Dopo il monologo seguì il preludio sinfonico dello studente Omodei, eseguito da tutta l'orchestra, sotto la direzione dello stesso autore. È una frase svolta bene, con un vivo senso di modernità. Piacque moltissimo e se ne volle il bis fra i più entusiastici applausi.

Quindi seguì l'azione coreografica di cui i nostri lettori conoscono già il libretto. Per dire del successo ottenuto da questo ballo — composto da studenti ed eseguito da studenti in poco più di venti giorni — bisognerebbe usare i superlativi più elevati. Le aspettative sono state superate per ogni riguardo. Ancora un po'.... e le scuole di ballo possono venir chiuse!

I maggiori onori della serata toccarono particolarmente alla copia del primo ballerino e della prima ballerina, ai quali, dopo il passo a due, vennero offerte ghirlande e *corbeilles* di fiori, mentre una vera pioggia di fiori cadeva dai palchetti e dalle gallerie sul proscenio. Con essi applauditissimo il maestro istruttore, il bravo Greco Poggiolesi.

Il ballo è piaciuto moltissimo tutto; di parecchi quadri — come, ad esempio, di quello del risorgimento — si volle il bis, come pure si volle ripetuta la mandolinata. Col ballo piacque altresì la musica del Foschini, che è briosa quasi sempre e appropriata. Grandi applausi toccarono, questo non bisogna dimenticarlo, anche a quel giovane che, nella scena della *spupillatura*, rappresenta al vero Talpono, il buon bidello della facoltà di giurisprudenza, che ha visto più lauree..... che non abbia capelli in testa.

Dopo ciò, la miglior conclusione è questa: che lunedì — seconda rappresentazione — gli studenti avranno un secondo trionfo.

Dicesi che l'introito sia stato di 7000 lire. Ieri sera poi correva voce di cospicue offerte fatte da qualche signore.

Teatro Regio. — Spettacolo di gala stasera al Regio per la ricorrenza del genetliaco del Re, con l'ultima rappresentazione della fortunata opera di Verdi *I Vespri Siciliani*.

Chissà che teatrone!

— Domani a sera, come abbiamo già annunciato, ultima rappresentazione dell'*Asrael*.

Teatro Alfieri. — Un pubblico più del solito numeroso, specialmente in platea e seconda galleria, assistette ieri sera alla terza rappresentazione dell'operetta *Babolin*, che per una più accurata esecuzione tanto per parte degli artisti che dell'orchestra ebbe un miglior successo delle precedenti sere. Messa in scena, come sempre, elegante, come pure sono eleganti i costumi. Stasera terza rappresentazione dei *Moschettieri*.

Teatro Gerbino. — Dopo tre o quattro rappresentazioni dell'operetta *Il Borgomastro*, alle quali accorse sempre un pubblico numeroso nonostante che l'operetta per se stessa non sia tale da entusiasmare il pubblico, la brava Compagnia Maresca riprenderà questa sera le rappresentazioni della bella ed applaudita operetta *I Granatieri*, con la signorina Culigaria, i coniugi Maresca, il Fari, il Larizza, ecc.

— Quando prima a questo teatro si rappresenterà l'operetta novissima *Tresse di piacere*, tolta dalla nota *pochade* omonima, musica del maestro Lombardo.

La serata della signora Leigheb. — Un semplice memento per lo spettacolo di gala pel genetliaco del Re e spettacolo d'onore che ha luogo stasera al Carignano della valente attrice signora Teresina Leigheb. Si rappresenta *Patatrac*, *Suocera e Demonio* e *Meglio soli che male accompagnati*.

Alla gentile seratante i nostri auguri.

La serata della signorina Pavoni al Balbo. — Stasera al teatro Balbo ha luogo la beneficiata di quella intelligente e brava attrice che è la signorina Ginevra Pavoni, una simpatia del pubblico torinese. Il programma di questa serata di onore è: *Il matrimonio d'Alberto*, commedia in un atto del prof. Antona-Traversi, *Il tiranno di San Giusto*, la graziosa commedia in tre atti di Libero Pilotto, e la farsa *Il Casino di Campagna*.

Alla signorina Pavoni non mancherà certamente pubblico numeroso e larga messe di applausi.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che stasera ha luogo l'annunciato spettacolo di gala pel genetliaco del Re e per beneficiata del cavaliere Tancredi Milone.

L'attraente programma già pubblicato e il duplice scopo della serata il giorno e l'onore del valente capocomico fa credere che stasera il teatro Rossini sarà più del solito affollato.

— Fra le novità drammatiche che verranno allestite in questa stagione dalla brava Compagnia *La Torinese* ve n'ha una in quattro atti di Barbieri Menotti intitolata: *L' romanza d'na perdüa*. All'autore auguri di successo.

La signora di Challant. — Domani domenica, nella sala del teatro Alfieri, cominciando alle ore due e mezzo precise, Giuseppe Giacosa farà la attesa lettura del suo nuovo dramma in 5 atti: *La signora di Challant*. I personaggi del dramma sono i seguenti:

Bianca Maria, contessa di Challant.
Donna Clara Isimbardi.
Donna Camilla Scarampa.
Donna Isabella Campeggi.
Donna Silvia Langosco.
Donna Ippolita Sforza Bentivoglio.
Una Cortigiana.
Maria, domestica di Bianca Maria.
Roberto Sanseverino, conte di Galazzo.
Ardizzino Valperga, conte di Masino.
Lucchino Crivelli, capitano generale di giustizia.
Don Pedro di Cardona.
Matteo Bandello, domenicano.
Il conte Scarampi.
Il marchese Isimbardi.
Luca, servitore.
Mastro Vincenzo, maggiordomo.
Uno scolare.
L'oste.
Due soldati.
Servitori.

L'epoca del dramma: 1527. I luoghi: Pavia e Milano.

Si fa viva preghiera al pubblico di trovarsi in teatro all'ora precisa delle due e mezzo; perchè, trattandosi di una lettura, i ritardatari, nel recarsi al loro posti, recherebbero troppo grave disturbo.

***Thermidor* a Berlino.** — Mandano da Berlino:

La *première* di *Thermidor* al Lessing Theater a Berlino, tenutasi la sera del 10 corr., ebbe un gran successo politico; però è poco piaciuto l'ultimo atto.

Il fatto curioso è che il direttore del teatro comunicò con uno *speech* al pubblico i ringraziamenti di Sardou.

Il primo atto fu vivamente applaudito. Alla fine del secondo atto la voce degli attori nella scena della gioia popolare fu coperta dagli applausi degli spettatori; il direttore del teatro Blumenthal venne al proscenio a ringraziare a nome di Sardou.

Dopo il terzo atto, il successo diminuì alquanto.

I critici teatrali non dividono interamente l'entusiasmo del pubblico; essi notano che il dramma ha grandi difetti e non può essere paragonato ai migliori lavori di Sardou. Specialmente l'ultimo atto viene considerato come nulla più che uno dei drammi ordinari à *sensation*.

Una nuova « Rivista economica ». — Domani, domenica, uscirà in Torino il primo numero del nuovo giornale settimanale la *Rivista economica e Bollettino finanziario settimanale*.

Il nuovo periodico tratterà tutte le questioni che hanno relazione collo sviluppo della economia nazionale. E così il credito, la finanza, le opere pubbliche, le industrie, le tariffe, i commerci, la navigazione, la marina mercantile ed in una parola tutti i campi diversi sui quali si esercita l'attività nazionale, formeranno oggetto di studio pei collaboratori della *Rivista economica*.

Fra i quali collaboratori si contano i deputati Badini, Brunialti, Ellena; ed i signori avv. Cattaneo, cav. Deregibus, il prof. Errera, l'avv. Fiorensano, l'avv. Luzzati, l'agente di cambio Goletti, ed il banchiere Hofer.

L'abbuonamento annuo alla *Rivista economica*, la cui Direzione ed Amministrazione è in via Maria Vittoria, 16, costa L. 14. Un numero separato centesimi 50.

CRONACA

Carità del sabato. — Non vogliamo ripetere qui le commoventi descrizioni fatte altre volte di famiglie povere e di gente inferma e bisognosa che si dibattono fra le strette atroci della miseria. Diciamo solo che le sventure da lenire sono ancora molte e che la carità fatta in tempo acquista maggior valore.

In settimana ricevemmo le seguenti oblazioni:

« Onorevole Direzione della *Gazzetta Piemontese*. « Le rimetto L. 5 con preghiera di farle tenere ai più bisognosi raccomandati sabato scorso. Ringraziandola, devotissima A. R. L. 5, » — « Illustrissimo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*. Qui unito le rimetto L. 3 quale residuo di una festa da ballo data a mezzo quaresima, pregandola di volerle destinare come meglio crederà ai poveri segnati sul di lei accreditato giornale sotto la rubrica *Carità del sabato*. Ringraziandola del favore, Mie-sola, L. 3. — « Per soccorrere i poveri descritti nella Gazzetta del 7-8 marzo particolarmente infermi ed inabili al lavoro con bambini, X. L. 15 » — M. G. fu G. L. 10 — G. R. L. 20 — E. G. C. M. L. 5 — Totale L. 58.

Ora raccomandiamo:

283\. — Una povera donna affetta da glaucoma (grave malattia d'occhi) venne abbandonata dal marito che la lasciò senza mezzi e con quattro figli da mantenere. Oltre a ciò deve pensare ad una sorella che soffre una grave malattia dichiarata incurabile. Donne e bambini dormono insieme in una misera soffitta con quanto danno dell'igiene è facile immaginare.

284\. — Una povera donna ebbe la sventura di perdere alcuni mesi fa il marito, che era muratore e che si uccise sul lavoro cadendo da un'impalcatura. Rimase con parecchi figli, uno dei quali nacque poco dopo la morte del padre suo, e la disgraziata vedova, affranta dal dolore, non ebbe neanche la forza di nutrirlo. L'infelice ha dunque, oltre l'affitto e il mantenimento della famiglia, anche il baliatico da pagare ed è ridotta in tristissime condizioni!

285\. — Una povera madre di cinque figli, tutti in tenera età, ha il marito da due anni ammalato e perciò incapace a lavorare. Costui, per non essere di peso alla famiglia, si recò presso i fratelli e intanto la moglie si trova senza appoggio e versa con i bambini in gravi strettezze.

286\. — Una infelice vedova si trova con la figlia senza mezzi e senza lavoro, e per di più questa ha una gamba ammalata. Le povere donne fanno una vita di stenti e patiscono talvolta perfino la fame.

287\. — Una signora, imparentata a distinte famiglie e già vedova in seconde nozze di un impiegato governativo in ritiro, si trova in condizioni miserevoli per gravi disgrazie sopravvenutele dopo la morte del marito. Essa non potè mai ottenere un soccorso dai parenti e si adattò a lavorare, ma ora le mancò anche il lavoro e fu obbligata a vendere quei pochi oggetti che le rimanevano per sostentarsi....

288\. — Una povera donna, priva di mezzi e di risorse, si trova col marito ammalato da parecchi mesi e con quattro figli, a cui manca perfino il necessario. Si raccomanda per un pronto soccorso.

289\. — Un'altra madre di sei figli, tutti in tenera età, versa nella più squallida miseria, perchè ha il marito da cinque mesi disoccupato per mancanza di lavoro. Essa ha già tutto impegnato ed è anche minacciata di sfratto dal padrone di casa....

290\. — Una famiglia degna di soccorso è quella di un povero ed onesto operaio il quale, oltre ad essere disoccupato per mancanza di lavoro, ha due bambine ammalate. I disgraziati mancano di tutto.

291\. — Una povera signora, d'anni 63, vedova di un ufficiale che la lasciò senza diritto alcuno di pensione, oltre ad essere malaticcia, trovasi nella più grande miseria perchè priva di mezzi.

292\. — Un povero rivenditore di stampe si trova da più mesi gravemente infermo epperciò nell'impossibilità di procurarsi il suo sostentamento. Egli fece tutte le pratiche per essere ricoverato in qualche ospedale, ma non potè ottenere l'intento perchè non vi erano letti disponibili. Ora l'infelice manca delle cose più indispensabili e non ha nessuno che lo soccorra.

293\. — Un povero disgraziato versa in tristi condizioni perchè nè lui nè la moglie trovano lavoro. Oltre a ciò gli infelici sono minacciati di sfratto se non pagano il fitto di casa.

294\. — Un povero vedovo, già inoltrato negli anni ed affetto da grave malattia d'occhi, versa in grave miseria perchè privo di beni di fortuna ed incapace a guadagnarsi da vivere.

295\. — Una povera vecchia settantenne abbisogna anch'essa di soccorsi perchè sola, senza mezzi ed incapace a lavorare.

Pel genetliaco del Re. — Per la nostra popolazione, che mantiene viva la simpatia ed il culto per l'esercito, le riviste militari hanno sempre un'attrattiva grandissima; sono vere feste cordiali, spontanee, nelle quali si risollevano l'orgoglio patriottico e l'affetto pei nostri bravi soldati; sono spettacoli che allettano i sensi e lo spirito. Se il cielo, che è coperto, non si farà minaccioso o.... peggio, si è certi che l'affluenza di pubblico in piazza d'Armi sarà assai grande.

Intanto stamane si nota per la città un'animazione insolita; da tutti gli stabilimenti pubblici e da molte case particolari sventolano le bandiere nazionali, i militari vestono la grande uniforme, nelle caserme ferve la vita perchè le truppe si preparano, fra squilli di tromba e comandi ad alta voce, per la rivista; insomma nelle vie della città si nota quel movimento speciale, caratteristico della giornata di festa.

Una palestra ginnastica del Club Alpino al Monte dei Cappuccini. — I soci del Club Alpino (*sede di Torino*) sono convocati in assemblea alla stazione alpina sul Monte dei Cappuccini domenica, alle ore 2,30 pom., per la definitiva costituzione di una palestra ginnastico-ricreativa.

Musica al pubblico. — Domenica, 15 corrente mese, il corpo di musica della Società di mutuo soccorso la Novella darà concerto sotto la galleria Umberto I, dalle 3 alle 6 pom.

SPETTACOLI — Sabato, 14 marzo.

REGIO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — (Lett. B e C) — *I Vespri siciliani*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Patatrac!* comm. — *Suocera e demonio*, commedia. — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice T. Leigheb.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palumbi) — *I Moschettieri al convento*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Il matrimonio di Alberto*, commedia. — *Il tiranno di San Giusto*, comm. — *Il casino di campagna*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice G. Pavoni.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. T. Milone) — *I difensor dla cà*, bozzetto. — *La boita del borgno*, scherzo comico. — *I consiè del Po*, vaudeville. — Serata d'onore de l'attore T. Milone.

D'ANGENNES, ore 8 3/4 — *Il mistero della passione*, azione biblica.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Leo ventriloquo coi fantocci parlanti, Harry Armand eccentrici, Meunier, Gentili e Dora Farnes artiste di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 13 marzo 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MORTI: Petra Giovanni, d'anni 19, di Sora.
Burello Rosa n. Gay, id. 46, di Torino, agiata.
Biancotto Maria n. Maccagno, id. 72, di Grugliasco.
Facello Giuseppa, id. 80, di Torino, agiata.
Rinaldi Teresa n. Costa, id. 71, di Cissone d'Alba.
Cortevesio Carlo, id. 66, di La Morra, industriale.
Bertinati Margherita, id. 51, commessa.
Isnarda Lucia n. Martina, id. 25, di Castelmagno.
Benedetto Giuseppe, id. 65, di Azeglio, pasticciere.
Actis Paolina, id. 71, di Caluso.
Conte Teresa n. Ammalati, id. 90, di Verona.
Melano Luigia n. Guernero, id. 60, di Torino, cam.
Girando Dalmazzo, id. 21, di Borgo San Dalmazzo.
Monte Giacomo, id. 15, di Barzanasca, contadino.
Pogliano Paolo, id. 2?, di Chivasso, studente med.
Rosso Giacomo, id. 80, di San Mauro Torinese, cont.
Foa Emanuel, id. 77, di Moncalieri, negoziante.
Foa Giacomo, id. 86, di Torino, negoziante.
Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 18, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Se voi Tossite
PRENDETE DELLE
PASTIGLIE GÉRAUDEL
in tutte le Farmacie
(Ogni pastiglia contiene 25 milligr. di catrame di Norvegia, purificato per metodo speciale)

Depositi a **Torino**: Farmacie: Gandolfi e C.; D. Mondo; Toria Giovanni; G. B. Schiapparelli e figli; Taricco, farmacisti; Morgando e Piano. H714M

Peraccino Gioachino e consorte ringraziano vivamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo attestato d'affetto alla loro cara
MARGHERITA
e chiedono venia a chi nella luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. c 1112

Ricerca d'un abile liquorista possibilmente scapolo; inutile presentarsi senza serie referenze; rivolgersi direttamente in Udine ai sottoscritti
c 1074 G.ni Muzzati Magistris e C.

La Vista seriamente considerata. Aiuto, correzione dei difetti e conservazione. Rivolgersi a G. Bianco, ottico 1.a Casa, Piazza Castello, 25, Torino. 1022

È garantito
che UNA Obbligazione del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa del costo di Lire 12.50
DEVE VINCERE
L. 400.000
pagabili in contanti dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Un gruppo di Cinque Obbligazioni del costo di L. 62.50 può vincere
Lire 1.400.000
Prossima Estrazione
31 *marzo corrente*

Vivai d'Ostriche a Spezia. Si spediscono in cassette Ostriche freschissime: 50 lire 4; 100 lire 7; 150 lire 9; 200 lire 12; 300 lire 14. Le 50 per pacco postale; tutte per ferrovia franco. Istruzione per aprirle e conservarle. Pagamento anticipato a **E. Albano e C. Spezia.**

Negli Ospitali d'Europa ed America si usa in gran quantità l'EMULSIONE SCOTT per i suoi rapidi e buoni effetti.
(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI)
Da tre anni adopero nella mia clinica la vostra *Emulsione Scott* e l'ho sempre trovata salutare e di effetti prodigiosi negli ammalati.
Ancona, 10 novembre 1889.
Dott. FERDINANDO TURCHI,
Medico-Chirurgo Primario.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA

Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci; **una scelta di piatti pei giorni di digiuno.**

È adorno di molte incisioni e costa solo **Lire quattro.**

Rivolg. per richiesta a **L. ROUX e Cᵃ** (Torino-Roma).

Vasti ed eleganti locali

ad uso Caffè ristorante e birraria d'affittare in **Alessandria**, sotto i portici del nuovo palazzo, in angolo al corso Roma e piazza Garibaldi. — Dirigersi **ivi** dai proprietari GUERCI e TAVERNA. (G)

Appartamento signorile

I piano - 16 ambienti da affittare, **via Legnano, 31**, angolo corso Siccardi. C 1003

AFFITTASI

in via Santa Chiara, n. 36, presso la chiesa della Consolata ed il Collegio Cavour:

Alloggio al 1° p. di 5 e 7 membri verso contrada, provvisti di gas e acqua potabile; Alloggio al 3° p. di 5 membri, provvisto di gas ed acqua potab.; Grandi botteghe verso contrada. — Recapito **ivi** dal proprietario. C 162

D'affittare diversi alloggi vuoti e mobiliati. Diverse ville e case da **vendere** e **da affittare.** Negozi da **rimettere** con merce o senza. — Da Ribaut, pᵃ Carignano, 4, pᵒ 1, Torino. C 999

D'affittare
pel 1° luglio p. v.

Alloggio signorile di dieci membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 273

Via Juvara, n. 16 (Porta Susa).

CASCINA da VENDERE

composta di campi, prati, vigne e boschi presso Torino, comodità di tramvia. — Dirigersi via Venti Settembre, n. 71, sig. CARLO ARNALDI, geometra, Torino. C 1784

Da vendere

in **Torino**, entro cinta, **palazzina** di solida costruzione con ampio giardino.

Dirigersi allo studio degli ingegneri Zerboglio e Camperi, piazza Solferino, n. 1. C [illegible]

Comprerebbesi

una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo, con casa patronale, situata in amena posizione nella Riviera Ligure di Ponente, o presso la linea ferroviaria Savona-Bra ed Acqui. Intendesi fare acquisto da 40 a 50 mila lire circa impiegando il denaro almeno al 4 per cento netto. Pagamento pronti contanti.

Dirigere offerte e schiarimenti circa posizione e redditi al Regio notaio cavᵉ DOMENICO VIGNOLA in **Albenga** (Liguria). H 1037 G

Cercansi

lire **millecinquecento** d'imprestito per un anno, interesse da stabilirsi avente garanzia sopra capitale;...... Oppure **socio** che disponga 10,000 lire circa, per negozio avviato.

Scrivere offerte alle iniziali **F. L. A.**, Posta restante, **Torino.** C 1107

Boccie da giuoco

di bosso, legno santo ed olivo a prezzi mai praticati.

Presso SARDA GIOV.

Tornitore C 925

Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

OTTIMO AFFARE

per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile.

Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 133, Posta, **Milano.** 108

Signora nubile o vedova

sola e possidente verrebbe associata in un'Azienda avviata, condotta da un giovane signore, celibe. C 1105

Scrivere R. P. 97, Torino.

Una famiglia inglese

a **Liverpool** (Inghilterra) accetterebbe giovani (età dai 10 ai 16 anni) per imparare la lingua inglese e nello stesso tempo riceverebbero una completa istruzione commerciale. — Scrivere **M. EVANS, 20 Lorne St-Fairfield, Liverpool** (Inghilterra). — Referenz. **VALLEBONA**, via della Posta Vecchia, 16, **Genova.** C 982 G

Abile viaggiatore

è ricercato quale **socio** per avviatissima e ben conosciuta Casa di rappresentanze, **ramo manifatture varie.** Si esigono ottime referenze. Capitale da 15 a 20 mila lire, compreso fondo di cassa e buon'entrata. — Scrivere Torino, fermo Posta, P. V. M. C 105

Ricerca di Viaggiatore per Alta Italia e altre per Isole e Meridionale che ad usano articoli e clientela pastai, pasticcieri, pollaiuoli e affini. Richiedonsi serie referenze. Scrivere alle iniziali H 176 G Haasenstein e Vogler, Genova. H 1018 G

FISTOLE e CANCRI

mali ribelli, interni o esterni **guariscono senza operazioni.** Le prove stanno in un nuovo libro del **dott. G. B. POLA**, via Andegari, 13, che egli manda franco per posta contro L. 2 50 in francobolli. Ognuno può guarirsi in segreto. H [illegible]

Bell'ideale, perchè sempre nulla? Rimandi Pasqua unica gioia e vederla. Geloso di tutti; amo e soffro tanto! Zio rimedierà. — S. e P., Firenze, fer. Pos. C 1109

Lino. Vi sarò martedì tutto il giorno perchè più probabile ritrovarvi; vieni presto! Lunedì non posso aspetto tuo ordine però prima. C 1[illegible]

Trieste.

Scrissi Africa. Ha sbagliato e hai Regalia[illegible] a torto. Confermo che nulla ha mutato nè muterò saluta alleato. Mille baci. C 11[illegible]

Vainiglia.

Essendo ammalato solo ora ebbi tuoi due scritti. Grazie, adorata, tu sei dolce e pietosa quanto bella tanto. Nelle tue care parole la ora tu disperi, io ho trovato forza e speranza.

Nella v'ha di impossibile per chi vive nell'amor tuo purissimo adorandoti come una santa, per chi sarà sempre per te. C 119[illegible]

Società Italiana di Lavori pubblici in liquidazione
Società Anonima sedente in TORINO, via Santa Teresa, 2.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** il giorno **25 marzo** corrente, alle ore 2 pom., nella *sala della Borsa di Commercio in Torino*, via dell'Ospedale, 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione dei liquidatori, relazione dei Sindaci.
2° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1890.
3° Nomina del Collegio sindacale.

A termini dell'art. 29 dello Statuto sociale il deposito delle Azioni dove effettuarsi cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e potrà farsi presso la *sede della Società* o nella *casse della Banca di Torino.*

Torino, 2 marzo 1891.

1071 ***I Liquidatori.***

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,650,000

Situazione al 28 febbraio 1891.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Azionisti a saldo decimi	»	352,715 —	»
Esercizio in conto a parte	»	1,973,772 28	1,973,772 28
Cassa	»	622,472 64	»
Portafoglio	»	3,127,783 91	»
Effetti a pagare	»	»	47,579 30
Tratte a pagare	»	»	71,647 10
Anticipᵢ e riporti: Titoli garantiti dallo Stato L. 18,300 —; Titoli diversi » 407,701 40		506,001 40	600,000 —
Palazzo del Banco	»	615,000 —	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 597,150 60; Tit. di Provincie e Com. » 189,000 —; Altri Titoli » 3,567,050 40		4,353,011 —	»
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale	»	1,512,000 —	»
Conti correnti	»	4,165,407 75	7,337,441 40
Corrispondenti diversi	»	»	770,709 04
Banca Naz. Toscana Conto rappresᵃ	»	»	250,000 —
Corrispondenti esteri	»	458,071 25	111,054 02
Agenzie	»	80,544 85	»
Diversi senza speciale classificazione	»	2,810,247 82	2,605,712 02
Partecipazioni diverse	»	2,315,189 00	»
Mobilio e spese d'impianto	»	75,210 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni del precedente esercizio	»	»	21,784 70
Utili dell'esercizio 1890 da liquidare	»	»	956,159 36
Spese dell'esercizio 1890 da liquidare	»	736 819 23	»
Imposte diverse dell'esercizio 1890 (*)	»	210,112 30	»
Utili genᵢ dell'eser. liquidati L. 301,987 72; serᵒ in corso da liquid. » 12 000 —		»	313,987 72
Spese generali: Interessi e risconti liquidᵢ L. 241,106 52; Id. id. da liquid. » 10,983 40; Spese d'amm. e d'esercizio » 21,754 61; Sconto bonificato e saldo decimi » 12,077 23		306,311 81	»
Imposte diverse	»	11,655 24	»
	L.	21,242,887 42	21,242,887 42
Effetti riscontati in corso	»	4,979,638 47	4,979,638 47
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	9,213,823 07	9,213,823 07
	L.	35,436,349 96	35,436,349 96

(*) Per le quali vorte pratica di rimborso.

L'Amministratore G. MASPERO. *Il Presidente* R. CATTANEO. *Il Sindaco* Prof. C. CORE.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa **anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini Generali** eserciti dal Banco stesso.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:

4 0|0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 1|4 0|0 » » 6 »
4 3|4 0|0 » » 12 »
3 1|2 0|0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, **e con preavviso di un giorno per ogni** ***mille lire*** **successive;**
3 0|0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1|2 0|0 » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed esigendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0|00 per quattro mesi, casse o pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli o valori, mediante un abbuonamento annuo di L. **40, 70 e 100**, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ai esattori delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.

Rilascia alla pari **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi e succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:

X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:

a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro ed in acquisto di titoli dello Stato o da esso garantiti, ed in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera b;
d) in riporti.

XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o su merci.

XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 1049

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Roma
Capitale versato L. 24,000,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno **31 marzo** corrente, ad **un'ora** pomeridiana, nelle *sale della Borsa in Torino*, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1890.
3. Elezione di 4 Consiglieri, 5 Sindaci e 2 Supplenti.

A termine dell'articolo 27 dello statuto sociale hanno diritto di intervenire alla Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato, e così a tutto il giorno 19 corrente,

In *Roma*, presso la *Sede centrale della Banca*, corso Vittorio Emanuele (palazzo proprio).
In *Torino*, presso la *Rappresentanza della Banca*, via Alfieri, N. 15.
In *Napoli*, presso l'*Agenzia della Banca*, Rione Principe Amedeo (palazzo proprio, già Balzorano).

1073 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima d'Esportazione Agricola
CIRIO
Sede in **TORINO**, via Nizza, n. 64
Capitale sociale L. 1,000,000 interamente versato

Convocazione di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria e straordinaria** pel giorno di **lunedì 30 marzo 1891**, alle ore **1 1|2** pomerid., nei *locali della Società*, via Nizza, n. 64.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1890.
4. Sistemazione dei rapporti col signor comm. Francesco Cirio.
5. Modificazione allo Statuto Sociale.
6. Nomina di Amministratori, Sindaci effettivi e supplenti.
7. Determinazione dell'assegno agli Amministratori ed ai Sindaci pel 1891.

L'Assemblea Generale degli Azionisti si compone di tutti i portatori di almeno 20 Azioni e che ne facciano deposito almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione.

Le deliberazioni all'Assemblea debbono essere prese alla maggioranza di almeno 2|3 dei voti presenti ed all'Assemblea dev'essere rappresentata almeno la metà del capitale sociale.

Qualora nel giorno sovra indicato non intervenga il numero degli Azionisti richiesto dallo Statuto, s'intende fin d'ora che la seconda convocazione sarà indetta pel giorno 13 aprile prossimo alla stessa ora e luogo.

Il deposito delle Azioni si può effettuare:

In Torino presso la *Sede della Società* — Presso la *Banca Nazionale* — *Banca di Torino* e *Banco Sconto e Sete;*
In Roma presso la *Banca Generale;*
In Napoli presso la *filiale della Società* e presso la *Società di Credito Meridionale.* 1100

R. Manicomio di Torino

Provvista di effetti di biancheria e vestiario.

Chi intende concorrere alla **provvista** degli **effetti di biancheria e vestiario** occorrenti a questo R. Manicomio pel 1891, è invitato a presentare la propria offerta prima delle ore **4** pom. del giorno **24 marzo corr.**, alla *Segreteria del Manicomio*, dove si può avere conoscenza delle condizioni a cui è subordinata la provvista, nonchè dell'elenco e quantitativo degli effetti a provvedersi.

Torino, 8 marzo 1891.

1017 *Il Segretario:* TONELLI.

Sunlight!!

... un tesoro per le famiglie. 1000

LANTERNA TASCABILE a candela — BREVETTATA — Lire 1,75 — Lire 2,00 franco

Con protettore a riflesso da ripiegarsi munita di gancetti per appenderla.

Comodissima **in viaggio** per andare al teatro per avere luce in qualsiasi circostanza. Chiusa, forma un piccolo astuccio grosso come una candela ordinaria, lungo 9 cent. La candela dura un'ora e mezza. — In metallo nichellato, solidissima, L. **1,75** e L. **2** franco. — Esclusivo depositario in Italia

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino.

CERCANSI RIVENDITORI 1103

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO 650
Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bigiotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

OLIO DI OTTO TEMPEL
il migliore — più fino — più efficace
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Raccomandato da illustri dottori e periti chimici.
Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**
via Garibaldi, 22, TORINO. H 961 T

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 11 maggio 1890, N. 1285. D. 3
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.

Si vende da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 13 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

AGLI INDUSTRIALI.

20 - Via Cavour — **G. PANIZZONI** — Via Cavour - 20.

Grande deposito di **Lampade Americane «Salvador»** perfezionate, senza annerimento, garantite per una durata 1000 ore — nonchè di materiale elettrico. 1081

Avviso per aumento di sesto.

Si notifica che l'**Opificio ad uso Molino** caduto nel fallimento **ALLOATTI**, stato posto all'incanto il 4 corrente, avanti la Pretura Borgo Dora, sul prezzo ribassato di sei decimi, e così sul prezzo di L. **24,000**, venne deliberato per L. **37,000.**

Il termine utile per fare l'**aumento del sesto** scade col **19 corrente.**

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in **Torino** all'ingegnere L. SOLDATI (via S. Francesco da Paola, n. 38) ed all'avvocato E. PEYROT (via Cernaia, n. 6). 1057

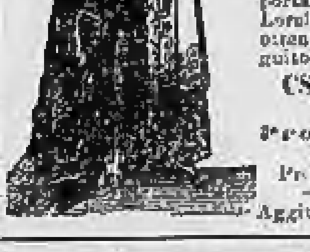
ULTIMI GIORNI.

VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale. 11

ERNIE È inutile cercare alla guarigione dell'**ernia**; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi; qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'Istituto **ROTA**, *Torino.* 10.[illegible]

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivenditori in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondardo e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M



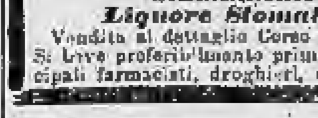
POMATA ANNA CSILLAG

unico mezzo per combattere efficacemente la caduta dei capelli e per promuoverne una folta e vigorosa crescita. Essa fa crescere negli uomini folta e vigorosa la barba, e per poco che la si adoperi, comunica ai capelli e alla barba una lucentezza e una pienezza naturali, mentre li preserva dall'imbianchirsi sino ad età avanzatissima. L'azione di questa pomata è mirabilmente aumentata col lavare, ogni otto giorni, i capelli coll'acqua preparata col Thè speciale che va unito ad ogni vasetto. Uno splendido risultato l'ottennero, già dopo l'uso d'un primo vasetto, tutti coloro che seguirono le istruzioni dell'inventrice, che porta una capigliatura gigantesca alla Loreley lunga un metro e 85 centimetri ottenuta adoperando per 14 mesi di seguito questa pomata meravigliosa.

CSILLAG & C. — Budapest.

Deposito in Italia: H [illegible] M
Profumeria Inglese Rimmel
Milano - Via S. Margherita, 3
Prezzo della scatola di The L. 1 50
» vaso pomata » 5 —
Aggiung. cent. 85 per la posta ed imball.

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M



PER BAGNI H

Fabbrica di **Bagni riscaldati** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30.

RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista*, *Fabbrica:* via Ponte Mosca, 17 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Sabato 14 — 73° giorno dell'anno — Sole nasce 6,35, tr. 6,21 — *Santa Matilde regina vedova.*

Domenica 15 — 74° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 6,21 — *San Raimondo abate.*

Osservatorio di Torino. — 13 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +5,0 massima +9,5.
Min. della notte del 14÷1,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni alle Società e del pubblico:

Associazione generale fra gli bersaglieri. — I signori soci sono convocati in assemblea generale per questa sera, sabato, alle ore 8 1|2 precise, onde discutere ed approvare l'ordine importantissimo portato dalla circolare loro inviata a domicilio.

«La Libertà». — Associazione operaia ortolani, ecc. — Stasera, 14 corrente, alle ore 8, per cura della Federazione della Società operaie di Torino e provincia, avrà luogo nella sala di questa Società una conferenza sul tema: *Le Camere del lavoro.*

L'importanza dell'argomento è tale che la Direzione confida in un numeroso concorso. Il presente avviso serve anche per le Società che vorranno farsi rappresentare.

Asilo infantile Principessa Isabella in Lucento. — L'assemblea generale degli azionisti sarà tenuta domenica, 15 corr., alle ore 9 ant. nel locale stesso dell'Asilo.

Circolo operaio. — I soci sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza straordinaria che avrà luogo questa sera, sabato, 14 corr., per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Società di M. S. e fratellanza fra gli militari del Corpo Reali carabinieri. — I signori soci sono vivamente pregati a volere numerosi intervenire all'assemblea ordinaria di domenica prossima, 15 andante, alle ore 9 1|2 pom.

Società reduci patrie battaglie. — Domenica, 15 corrente, alle ore 2 pom., si terrà l'assemblea del mese di febbraio prescritta dallo statuto.

Società fattorini di commercio. — La Direzione avvisa di aver aperto presso la sede sociale in via Alfieri, N. 21, un'agenzia di collocamento per comodo degli industriali e commercianti a cui occorressero fattorini.

L'agenzia funziona gratis e le domande si ricevono dalle 8 alle 7 pom.

Società Filarmonica Torinese. — Domenica, 15 corrente, alle ore 9,30 ant., avrà luogo l'assemblea generale in seconda convocazione.

Società di Mutuo Soccorso fra operai [illegible]. — La Direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo stasera, sabato 14 corr., alle ore 8 1|2, essendo l'ordine del giorno di massima importanza.

La Direzione, nell'intento di accordare le maggiori possibili agevolezze ai suoi soci, ha accordato l'amnistia per tutti quelli che per ragioni anche sue proprie fossero per morosità esclusi da soci, e al prezzo [illegible] di [illegible].

Società Cooperativa Torinese fra [illegible]. — [illegible]

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della ditta f.lli Rosa [illegible], Roma, [illegible] San Quintino, N. [illegible] al Dock. A giudice delegato avv. Giovanni [illegible]; a curatore avv. Bernard [illegible]. Prima adunanza creditori 31 corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 11 aprile; verifica crediti 21 aprile, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Botta Silvio, commerciante in via Principe Tommaso, N. 36. A giudice delegato avv. Adolfo Mattirolo; a curatore avv. Federico Sacerdote. Prima adunanza creditori 31 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 10 aprile; verifica crediti 21 aprile, 2 pom.; cessazione pagamenti retrocessa al 15 gennaio 1891. — Fallimento ditta Avignone e Picardo chiusa verifica crediti. — Fallimento Bonello Pietro verifica crediti rinviata al 21 corr. — Fu dichiarato fallimento di Quaglino Antonio di Lodovico, capo-mastro, residente in Torino, strada Val Salice, N. 5. A giudice delegato avv. Filippo Quaranta; a curatore avv. Giuseppe Ferrero. Prima adunanza creditori 31 marzo, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 10 aprile; verifica crediti 21 aprile, 2 pom.

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.

Rend. fr. 3 0|0 amm.	95 17	Egiziano 6 0|0	495 —
» 3 0|0	95 [illegible]	Rend. ungher. 4 0|0	9[illegible] —
» 4 1|2 0|0	105 25	Rend. spagn. ester.	76 5[illegible]
Rend. Ital. 5 0|0	94 [illegible]	Banca Ital. di Parigi	8[illegible] —
» fine corr. [illegible]	95 21	Banca Ottomana	6[illegible]
Consolid. Inglesi	96 [illegible]	Argento fino	245 [illegible]
Obbl. Lombarde	3[illegible] 75	Credito fondiario	12[illegible] —
Cambio sull'Italia	[illegible]	Suez	24[illegible] —
Turco nuovo	1[illegible] 02	Panama	[illegible] —
Banca di Parigi	8[illegible] —	Lotti turchi	[illegible]
Tabacchi	4[illegible] 75	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 12 marzo.
Oro, [illegible] per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova, 13 marzo		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 67	Banca di Genova	— —
» » f.c.	95 80	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1[illegible] —	Sovvenz. p. Impᵉ	— —
» Credito Mobil.	[illegible] —	Nav. Gen. Italiana	3[illegible] —
Az. Ferr. Mediterr.	[illegible] —	Raffin. Lig. L.	1[illegible] —
» Ferr. Merid.	7[illegible] 50	Società Veneta	— —

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 28 febbraio al 6 marzo.

Zuccari (ogni 100 kil. schiavo al deposito). — Raffinato scelto da L. 123 a 124 50 — Greggi Marfy inglesi da 38 50 a 39 — Cristallini d'Egitto, da 42 a 43 — Cristallini di Germania, da 40 a 41 — Cristallini di Russia da 40 a 41.

Per gli zuccheri la tendenza dei greggi sul diversi mercati esteri è di sostegno, e con qualche domanda per i cristallini d'Egitto.

I raffinati nazionali seguitano ben richiesti e con prezzi convenienti. Vendita totale in settimana ottomila sacchi assortiti.

Caffè (ogni 50 kil. in deposito franco). — Guatemala assortito, da L. 125 a 130 — San Domingo assortito, da 110 a 115 — Rio assortito, da 110 a 115 — Santos assortito, da 115 a 116 — Bahia assortito da 109 a 110 — Portoricco assortito, da 145 a 150.

Mercato in continuo rialzo. La speculazione entra al mercato, causa la mancanza di offerte dalle piazze d'origine, ed i prezzi segnati sono tali che non permettono il comprare. Da parte sua la consumazione si provvede per i bisogni urgenti soltanto; i possessori sono restii pure all'offrire. Si venderono nella settimana 12 0 sacchi qualità assortite.

Spiriti (per 100 litri, tasse reali). — Napoli extra da L. 2[illegible] — Id. mercantile [illegible] a 250 — Sicilia extra da a 250 — Id. mercantile 5[illegible] a 235.

Mercato sempre in calma ed affari pel solo consumo giornaliero.

Grani e Granoni (al quintale). — Teneri Bessarabia, da L. 19 75 a 20 25 — Taganrog, a 20 — Irka Odessa, da 19 25 a 19 75 — Irka Nicopoli, da 19 75 a 20 50 — Irka Nicolajeff, da 19 50 a 20 — Polonia, da 20 a 20 25 — Duri: Taganrog, da 19 95 a 21 — Berdiansk, a 21 50 — Rodostoff, a 18 60 — San Gian d'Acri, da 16 75 a 17 50 — Caiffa a 16 50 — Tripoli, a 17 50 — Bombay, da 19 25 — Sicilia, a 25. — Granoni: Lombardo-Piemonte, da 16 50 a 17 25.

Seguita lo stesso andamento di sostegno su tutti i mercati esteri. Al quale sostegno il nostro mercato e quelli del nostro interno non corrispondono, ma però nondimeno un insieme di minor calma e per qualche vendita che si va facendo furono spuntati prezzi di qualche aumento, non però in relazione colle pretese dell'estero alle quali in fin dei conti bisognerà, a nostro giudizio, sottomettersi stanto che si va constatando che non sono basate sui veri bisogni dei principali mercati consumatori.

Risi (al quintale, tela compresa per l'estero 1,50 in meno). — Extra, da L. 43 a 43 50 — Brillato Stella, da 41 50 a 42 — Id. A, da 40 a 40 50 — Schiuma risone naturale, da 39 50 a 40 — Riso 3 Stelle, da 38 50 a 39 — Id. 6 Stelle, da 37 50 a 38 — Id. 8 Stelle, da 36 a 37 — Mercato con prezzi sostenuti e con tendenza all'aumento.

Carboni da macchina. — Cardiff (1ª qualità), da L. 30 75 a 31 75 — Id. (2ª qualità), da 29 a 29 50 — New-Castle, da 25 a 25 50 — Scozia, da 23 a 23 25 — Yard-Park, da 21 50 a 23 — Id. gas per gazometri, forgie, economiche, Hoffman, ecc. — Newpelton (ferro), da L. 22 75 a 23 25 — Hebburn Main coal, da 22 75 a 23 25 — Qualità secondarie, da 22 a 22 25. — Mattoni refrattari marca M. T. da 120 a 122 il mille. — Mercato sostenuto e tendenza all'aumento causa l'aumento dei noli.

Metalli. — Piombo Pertusola nazionale, da Lire 135 50 a 136 — Stagno Banca, da 260 a 262 — Zinco in fogli, da 65 a 66, in pani, da 61 a 64 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 50 per 100 kg. — Bande stagnate inglesi da 22 a 25 per ogni cassa. Il tutto al vagone. — Mercato senz'alcuna variazione sia nell'andamento che nei prezzi dei singoli articoli.

Petrolio. — Pensylvania barili, da L. 14 a 14 50 per 100 kg. — Atlantic casse, da 5 90 a 6 05 per cassa — Cisterne, a 13 per 100 kg., il tutto schiavo di dazio — Royal casse, da 5 70 a 5 80 p. c. sdaz. — Caucaso barili da 13 50 a 14 per 100 kg. — Cisterne, da 10 50 a 11 per 100 kg., in casse da 5 55 a 5 60, schiavo di dazio. — Mercato debole e in calma anche nei prezzi.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 13 marzo.

Organzino	colli	6 —	K.	575 94
Greggia	colli	3 —	K.	230 11
	Totale colli	9 —	K.	806 05
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 164 —			K.	15002 50

Il Direttore-Gerente A. Bertolfo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabᵃ RAYTI e PARAMATTI in Torino